Scuola Elementare
di
Montecatini Val di Cecina

Ricordi di una scuola che non c'è più

Pubblicazione a cura di FABRIZIO ROSTICCI

Con il Patrocinio di

Comune di Montecatini Val di Cecina

Gruppo Fotografico Montecatinese [GFM]

Questa pubblicazione è finalizzata al progetto del GFM relativo alla realizzazione di un Archivio Storico Fotografico Montecatinese che possa, poi, esser fruibile a tutti

Le immagini riprodotte sono state fornite dalla Gente di Montecatini, con concessione alla pubblicazione.

Copertina a cura di Francesco Spila.

© Copyright 2021 - Fabrizio Rosticci.

«La scuola dovrebbe essere un luogo bellissimo; così bello che i bambini disobbedienti, per punizione, il giorno dopo dovrebbero essere chiusi fuori dalla scuola».

Oscar WILDE

«Se si perdono i ragazzi difficili la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati».

Don Lorenzo MILANI

«Trasformare i sudditi in cittadini è miracolo che solo la scuola può compiere».

Piero CALAMANDREI

Avendo in programma la realizzazione di un ricordo fotografico dell'ex Scuola elementare di Montecatini, sarebbe mia intenzione raccogliere in un volume le foto scolastiche ed i vostri ricordi, in modo che la pubblicazione, frutto di un lavoro collettivo, possa assumere per la comunità una maggiore rilevanza [FR].

Ho iniziato a pensare a questa pubblicazione dopo aver raccolto un buon numero di foto scolastiche pubblicate poi nell'album *Scolaresche, insegnanti, alunni delle Scuole di Montecatini* della (mia) pagina Facebook *Montecatini Valdicecina chipiùnehapiùnemetta*.
Ho così pensato di incrementare il materiale a disposizione confidando nella collaborazione dei concittadini – montecatinesi ed ex montecatinesi – ai quali ho chiesto anche di lasciare un ricordo scritto relativo all'esperienza vissuta negli anni della Scuola elementare.
Altro motivo che mi ha indotto a raccogliere questa documentazione è il cruccio, il pensiero che mi assale ogni qualvolta ripenso all'importante istituzione che da circa un ventennio è stata fisicamente sottratta al nostro paese. Sì, perché sappiamo bene che quando una comunità viene privata della presenza fisica della Scuola primaria, dal punto di vista socio-culturale subisce una perdita irreparabile che ne accentua il declino, e di questo Montecatini non aveva e non ha certamente bisogno.
Il progressivo decremento demografico che dagli anni Cinquanta ha ridotto la popolazione del Comune di oltre due terzi passando dai 5.376 abitanti rilevati al censimento del 1951 ai 1.669 del 2018, ha indotto, giocoforza, all'accorpamento delle Elementari nel plesso della località più centrale, logisticamente più consona, del territorio comunale, ossia Ponteginori.

Cosicché il capoluogo dove, a differenza delle frazioni, fin dalla costituzione della Comunità di Monte Catini (1776), il servizio scolastico di base non era mai mancato, si è trovato ad includere anche la Scuola elementare nel novero delle ex infrastrutture.
Questo spiega anche il sottotitolo adottato per questa pubblicazione, ripreso dal ricordo appositamente stilato dall'amico Riccardo Lazzarini.
Nei primi decenni dell'Ottocento la scuola rappresentava un'attività marginale nella comunità. Riservata a pochi alunni, l'attività scolastica, svolta prima in una e successivamente in due stanze del Palazzo comunale (l'ex Palazzo Pretorio), era affidata al pievano che aveva «l'obbligo di insegnare a leggere e a scrivere, i principi dell'aritmetica e celebrare la Messa nei giorni festivi».
Agli inizi degli anni Quaranta, la *Società Fratelli Hall e Soci* istituì una scuola gratuita riservata ai figli dei minatori di età compresa tra gli otto e i tredici anni, in cui si insegnava loro «il leggere, lo scrivere, le prime regole dell'aritmetica e del disegno lineare, ed a coloro che ne sono suscettivi, il canto fermo»[1]. Ubicata in un locale attiguo al Teatro della miniera e alla canonica, aveva come maestro il sacerdote dell'Oratorio di Santa Barbara: costituiva una delle varie opere sociali dello stabilimento minerario, che ovviamente aveva carattere privato.
Sappiamo che negli anni intorno al 1848 nel territorio della Comunità di Montecatini erano presenti due uniche scuole di istruzione elementare. Una a Querceto, condotta da don Attilio Mori, che oltre ai canonici insegnamenti del leggere, scrivere e far di conto, prevedeva anche precetti della dottrina cristiana. L'altra nel capoluogo, affidata a don Giulio Orzalesi che integrava i primi rudimenti dell'istruzione con approfondimenti sulla lingua italiana e latina, elementi di geometria e principi di storia patria[2].
Con l'Unità d'Italia il ruolo dell'istruzione andò poi assumendo sempre maggiore importanza.
Dalla *Statistica della Provincia di Pisa 1863* si può rilevare che nel 1862 a Montecatini erano presenti 4 Scuole comunali (3 maschili ed una femminile) con 94 alunni e 2 Scuole private maschili per 29 alunni[3].
Vi si apprende anche quale fosse la situazione scolastica del tempo.

---

[1] Jacob GRÄBERG DE HEMSÖ, *Cenni storici iponomici e statistici sulla miniera di rame detta "la cava di Caporciano" presso Montecatini nella Valle di Cecina*, Firenze, Tipografia Galileiana, 1847.

[2] Fabio BERTINI (a cura di), *Le Comunità toscane al tempo del Risorgimento. Dizionario storico*, Livorno, Debatte Editore, 2016, p. 695 (voce curata da Andrea GIACONI).

[3] *Statistica della Provincia di Pisa*, Pisa, Tipografia Nistri, 1963, pp. 64-65.

> Le condizioni dell'istruzione pubblica primaria elementare non sono prospere. L'intera Provincia annovera 129 Scuole Comunali frequentate da 3.700 alunni fra i quali circa 3.000 maschi. Annovera inoltre oltre 300 Scuole private che conterrebbero circa 4.600 alunni nelle quali i maschi si trovano a pari numero con le femmine. Ma queste cifre non devono far illusione. Le scuole private di campagna sono di tale debolezza che fra esse e le comunali non arriveranno a dare per complessivo risultato che il 25% della popolazione istruita nel leggere e scrivere: il 75% nella campagna, e circa il 50% in città è tuttora illetterata[4].

Per non continuare a lasciar crescere la popolazione senza istruzione si conveniva anche di porsi la priorità di formare un numero conveniente di "buoni maestri" in sostituzione dei religiosi che insegnavano senza esserne abilitati. Si riteneva infatti prioritario il bisogno di disporre di insegnanti idonei anche per poter aumentare il numero delle scuole e superare «l'ostacolo del grande frazionamento e della difficoltà delle distanze»[5].
Nel 1865 per ingrandire la Scuola Comunale Maschile, «essendo angustissima pel numero crescente degli scolari», fu deliberato di ampliare lo stabile del Comune acquistando «dai Signori Valentino e fratelli Mori una porzione del fabbricato detto delle Solaje»[6].
La situazione dei maestri e delle maestre delle Scuole comunali del Circondario di Volterra al 30 dicembre 1865, era la seguente[7]:

VOLTERRA	(n. 3)	Andreotti Fausto, scolopio
		Menoni Gio Cristoforo, scolopio
		Fanucci Teodosio, scolopio
CASTELNUOVO V.C.	(n. 2)	Calzolari Mariano, eccl.
		Politi Maria
MONTECATINI V.C.	(n. 3+1)	Orzalesi Giulio, eccl.
		Bonfanti Anna
		Bonfanti Isolina
	Sassa	Vadorini Antonio, eccl.
POMARANCE	(n. 3)	Galleri Vincenzo, eccl.
		Mangini Pietro
		Ungarelli Adelaide

[4] Ibid., pp. XIV e XV.
[5] Ibid.
[6] Archivio di Stato di Pisa (ASP), Prefettura, B. 817, inv. 27, serie I, anno 1865. Gonfaloniere era Vincenzo Ghilli.
[7] ASP, Affari diversi, B. 923, inv. 27, serie I, fasc. *Istruzione Pubblica*, anno 1866.

Sempre in quegli anni, dietro alle proteste avviate nel 1864 dagli abitanti di Querceto capeggiati da Lorenzo Ginori, sorse l'esigenza di «pensare alla istruzione delle due Borgate della Sassa e Querceto, istituendovi Scuole miste»[8].

Nel frattempo a Montecatini, anche per supplire alla carenza d'istruzione femminile, grazie all'iniziativa della Società Fratelli Hall e Soci, aveva preso vita una importante istituto scolastico: la Scuola Professionale Femminile della Miniera. Voluta e finanziata, anche per gli anni a venire, da Francesco Giuseppe Sloane, maggiore azionista della Società mineraria, fu inaugurata nel maggio 1863. Aveva come sede l'intero palazzo ubicato ai numeri civici 2-4 di Via dell'Alloro (l'attuale Via Cesare Battisti, già Via Mozza) e passato poi in proprietà al Comune. Aperta gratuitamente a tutte le bambine dai sei ai dodici anni, rappresentò una vera e propria avanguardia sociale ed una innovazione per la didattica, abbinando al conferimento dei rudimenti previsti dal programma di insegnamento primario l'addestramento ai «lavori donneschi»[9].

Ma se il paese non soffrì mai della mancanza di istruzione primaria, per molti anni rimase irrisolto il problema di disporre di un idoneo edificio che fungesse da sede scolastica unica.

Problema che sembrava poter essere risolto allorché il Comune, anziché costruire un nuovo stabile come era stato deliberato (23 novembre 1902) prima della crisi della miniera che aveva aggravato notevolmente la situazione finanziaria comunale, ritenne conveniente l'acquisto del Palazzo Schneider, che avrebbe potuto «servire per edifizio comunale e per edifizio scolastico»[10]. L'acquisto sarebbe stato poi effettuato il 30 marzo 1905 all'asta pubblica davanti al Tribunale di Volterra, ma a quel palazzo fu poi riservata tutt'altra destinazione.

Di conseguenza le varie classi dovettero trovare ospitalità in aule dislocate in edifici diversi del paese. Dall'ex Palazzo Pretorio, all'attuale Sala della Comunità, dal Palazzo della Scuola Professionale Femminile, al Palazzo Pagani, dall'appartamento di proprietà dei fratelli Giuseppe e

---

[8] ASP, Prefettura, B. 893, inv. 27, serie I, anno 1866; ASP, Prefettura, B. 923, inv. 27, serie I, fasc. 12, anno 1866; ASP, Prefettura, B. 987, inv. 27, serie II, fasc. 1. Si veda anche il mio *A proposito di autonomia, identità, rappresentanza*, in "La Spalletta", 14 marzo 2020.

[9] Sulla Scuola Professionale Femminile si veda il mio *Una istituzione scolastica particolare… a Montecatini*, in "La Spalletta", 21 febbraio 2015, ora in Fabrizio ROSTICCI, *Piccole cose di casa nostra*, Consiglio Regionale della Toscana, Firenze, EdA n. 183, 2019, pp. 320-326.

[10] ASP, Prefettura, B. 82, inv. 30, serie II, *Affari speciali dei Comuni*, anni 1902-1904, fasc. 9.

Lucia Sani (oggi Fiorini) al numero 9 di Piazza Vittorio Emanuele/della Repubblica, fino al piano terreno dell'ex Palazzo Mori, dal 1956 sede del Municipio.
Ovviamente a queste classi si sommavano le varie pluriclassi o scuole rurali diffuse intorno al paese: alla Bacchettona, alla Stalla alla Macchia, al Mocajo a Gello, a Buriano[11].
Tale situazione si protrasse fino alla metà del XX secolo quando non solo si pensò ma finalmente si realizzò un'apposita sede scolastica al numero 38 di Via Roma già Via delle Miniere.
Un edificio ben strutturato che, secondo i canoni dell'edilizia scolastica del secondo dopoguerra, era caratterizzato dalla disposizione a pettine delle aule, esposte in modo da risolvere il problema dell'illuminazione naturale, e dalla presenza del giardino per facilitare la relazione con la natura.
Una struttura che settanta anni fa consentì di riunire le varie classi elementari in un'unica sede, cosa che fino ad allora non era mai stata possibile.
Fu un evento di gran rilievo per un paese che, a seguito del trauma subito con la grave crisi e poi la chiusura nel 1907 della sua miniera, era caduto nell'apatia più assoluta. Probabilmente si trattò di un episodio fine a sé stesso, visto che anche gli anni successivi furono segnati dal medesimo immobilismo, ma fu comunque un segnale che in qualche modo rappresentava una comunità viva, che seppure per inerzia aveva ed avrebbe dato il meglio per la ricostruzione, per risollevarsi dalle macerie della guerra e guardare con fiducia al futuro.
Nel 1951 quell'ambìto edificio scolastico fu inaugurato alla presenza – oggi impensabile per un corpo politico di basso profilo, mosso per lo più dalla ricerca a tutti i costi di visibilità e consenso personale – dei deputati Giovanni Gronchi (Presidente della Camera, Dc), Giuseppe Togni (Dc), Remo Scappini (Pci), Natale Vasco Jacoponi (Pci), Leonetto Amadei (Psi).
Per mezzo secolo, generazioni di montecatinesi hanno avuto la fortuna di poter trascorrere gli anni dell'infanzia in quella scuola; poi, circa venti anni fa, l'inevitabile chiusura, sancita da una situazione demografica insostenibile, probabilmente irreversibile.
Dopo l'abbandono e varie peripezie, quell'edificio è stato riconvertito in Centro Polivalente e dal 2018 sembra aver riconquistata una sua dignità per la funzione sociale che è andato acquisendo. Ospita infatti sette appartamenti, due dei quali destinati all'emergenza abitativa; dispone

[11] Si veda Fabio PRUNERI, *Pluriclassi, scuole rurali, scuole a ciclo unico dall'Unità d'Italia al 1948*, in *Diacronie*, "Studi di storia Contemporanea", n. 34, 2018/2. Oppure il mio *Una scuola di campagna*, in "La Spalletta", 25 luglio 2015, ora in Fabrizio ROSTICCI, *Piccole cose*… cit., pp. 382-385.

di locali destinati ad uso comune che potranno rivelarsi utili ai fini dell'aggregazione; offre la possibilità a chi lo desidera di godere dello spazio verde circostante; accoglierà quanto prima gli ambulatori medici.
Ecco, lo scopo di questo volume è quello di offrire un piccolo contributo alla memoria di una istituzione che avendo contribuito fino ad un paio di decenni fa alla formazione dei figli di questa nostra comunità, credo abbia lasciato in molti di noi ricordi indelebili.
Una pubblicazione che, se non potrà vantare pretese editoriali, ha comunque acquisito un rilevante valore documentario; ancor più importante perché frutto di un lavoro d'insieme, del contributo di ciascuno di noi. Direi, anzi, di voi: il mio si è limitato al raccogliere e mettere insieme il materiale pervenuto. Devo anche aggiungere di aver avuta grande collaborazione anche nell'identificare i ragazzi e gli insegnanti presenti nelle foto. Come si potrà vedere, ad alcuni nomi non siamo riusciti a risalire, ma senza il paziente aiuto ricevuto, le lacune avrebbero assunto dimensioni assai più rilevanti. Troverete sicuramente alcune inesattezze e me ne scuso fin da ora.
Per i motivi precedentemente elencati, sono comunque soddisfatto di questa realizzazione, e non posso che ringraziare tutti coloro che hanno contribuito ed anche chi, sfogliando queste pagine, insieme a quel pizzico di emozione che ne scaturirà, vorranno manifestare un minimo apprezzamento ai molti compaesani che con le loro foto, con i loro ricordi sono stati artefici di una memoria, in questo caso, orgogliosamente condivisa.

FABRIZIO ROSTICCI

Montecatini Val di Cecina, 30 aprile 2021.

Inaugurato nel 1951, l'ex edificio scolastico è sede oggi del Centro Polivalente

Anno 1950. Nella foto vediamo l'edificio scolastico in costruzione
La nuova scuola elementare, inaugurata nel 1951, sarebbe stata poi dedicata a Carlo Collodi

Scolaresche

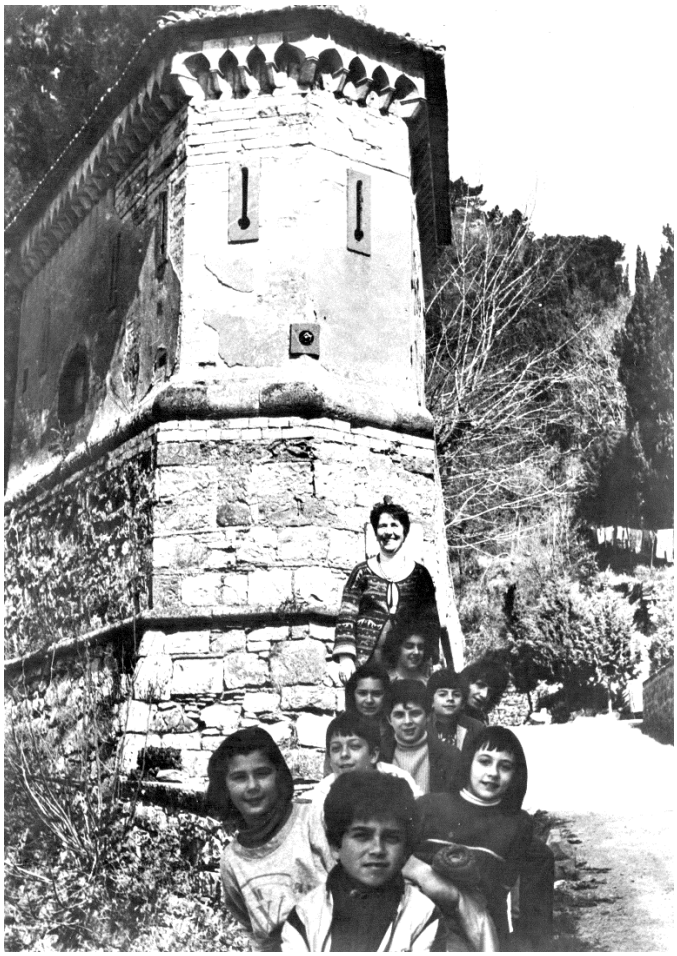
Anno scolastico 1955-56
Foto di gruppo, alunni e insegnanti, sulla scalinata di accesso all'edificio scolastico

Classe V, anno scolastico 1989-90
Da sx: Nicola PUCCI, Raffaello TORRACO, Matteo ROMANI, Serena RICOTTI, Sara DEIDDA, Giacomo FERRINI
Dietro la maestra Rosanna LANDI

Classe V, anno scolastico 1987-88
Da sx: Michela DEL TESTA, Rodolfo NEVINI, Alfio GIACOMAZZO Andrea FALORNI, Katia TAMBURINI, Fabio SPINELLI, Zaccaria DEIDDA
Dietro, la maestra Giovanna FILIACI GUERRIERI

Classe I, anno scolastico 1982-83
Seduti, da sx: Antonio LEO, Maura PIGLIARU, Serena GHILLI, Martina RICOTTI, Sergio PERINI
In piedi: Elisa ROMANI, Manuela BIGAZZI, Chiara BALDANZI, Katiuscia SELVI, Alberto TAMBURINI
Dietro la maestra Piera BUGGINI CECCHI

Classe V, anno scolastico 1985-86
Seduti, da sx: Elena GIACOMAZZO, Stefano ORLANDINI, Letizia VILLANI
In piedi, da sx: Giovanni SOCCI, operatore di sostegno, Michele PAPERINI, la maestra Maddalena INNOCENTI MINUTI FIASCHI, Alessandro SCIPIO, Michela SARPERI, Carmen CERONE, Alessandro MARSILI



Classe V, anno scolastico 1984-85
Ai piedi della guardiola della miniera, insieme alla maestra Flora MONTAGNANI GALANTI vediamo ritratti Federica CECCHI, Michela ZAPPOLINI, Claudio LIBERATI, Alessandro SCIPIO, Daniele MORGANTI, Massimo GHIONZOLI, Mariangela LEO, Romina QUAGLIERINI, Roberto PERINI
Da rilevare che questa foto fu sviluppata dagli stessi ragazzi, nel laboratorio fotografico della scuola

Classe IV, anno scolastico 1977-78
Da sx: Carlo BASSINI, Paola MOLINARIO, Cristina BERTI, Marco ROSSETTI, Fabrizio ROSI, Nicoletta BIANCHI, Raffaele MAGOZZI, Mauro GIUSTARINI, Giuseppe CUCCIARRÈ, Michele FALORNI
Dietro, la maestra Maria SALUTINI FANTACCI

Classe I, anno scolastico 1973-74
Dietro da sx: Enrico DANI, Marco POLI, Francesco SPILA, Simone VENERDINI, Marco PANTANI, Roberto GIANCHECCHI, la maestra Brunelda SANTI BARTOLINI
Davanti da sx: Rosita BERTINI, Silvia GIANNETTI, Cristina BERTI, Lucia FALORNI, Angela TONINELLI
[Non presente nella foto Leonardo SARPERI]

Classe I, anno scolastico 1973-74 (foto di fine anno)
Davanti da sx: Francesco SPILA, Marco PANTANI, Roberto GIANCHECCHI, Enrico DANI
Dietro da sx: Cristina BERTI, Silvia GIANNETTI, Lucia FALORNI, Angela TONINELLI, Marco POLI, Leonardo SARPERI, quindi, ancora dietro, la maestra Brunelda SANTI BARTOLINI
[Non presenti nella foto Simone VENERDINI, Rosita BERTINI]

Classe I, anno scolastico 1972-73 [La foto è datata 6 aprile 1973]
Prima fila da sx: Francesca NANNI, Riccardo BASSINI, Manuela CAMERINI, Lucia ROCCA, Franco PIRAS
Seconda fila: Michele PASQUINELLI, Stefano GIOVANNINI, Luca PARRINI, Silvia FALCHI, Ottorino LIBERATI
Terza fila: Davide BARTOLINI, Michela SIGNORINI, Cristina SIGNORINI, Maria Pia SANDRONI
[Non presente nella foto, la maestra Maria Gabriella BARTOLINI]

Classe II, anno scolastico 1973-74 [La Giornata del Risparmio, ottobre 1973]
Davanti, da sx: Manuela CAMERINI, Riccardo BASSINI, Francesca NANNI, Lucia ROCCA, Michele PASQUINELLI
Dietro: Franco PIRAS, Massimiliano RIVAROLI, Ottorino LIBERATI, Sandra LORENZINI, Michela SIGNORINI, Silvia FALCHI, Antonio DANI, Davide BARTOLINI, Cristina SIGNORINI, Luca PARRINI, Stefano GIOVANNINI
[Non presente nella foto, la maestra Maria Gabriella BARTOLINI]

Classe II, anno scolastico 1973-74 [La foto è datata 6 dicembre 1973]
In basso da sx: Sandra LORENZINI, Manuela CAMERINI, Antonio DANI, Silvia FALCHI, Michela SIGNORINI, Francesca NANNI, Lucia ROCCA, Cristina SIGNORINI, Maria Pia SANDRONI
In alto: Riccardo BASSINI, Davide BARTOLINI, Luca PARRINI, Michele PASQUINELLI, Franco PIRAS, Stefano GIOVANNINI, Massimiliano RIVAROLI, Ottorino LIBERATI
[Non presente nella foto, la maestra Maria Gabriella BARTOLINI]

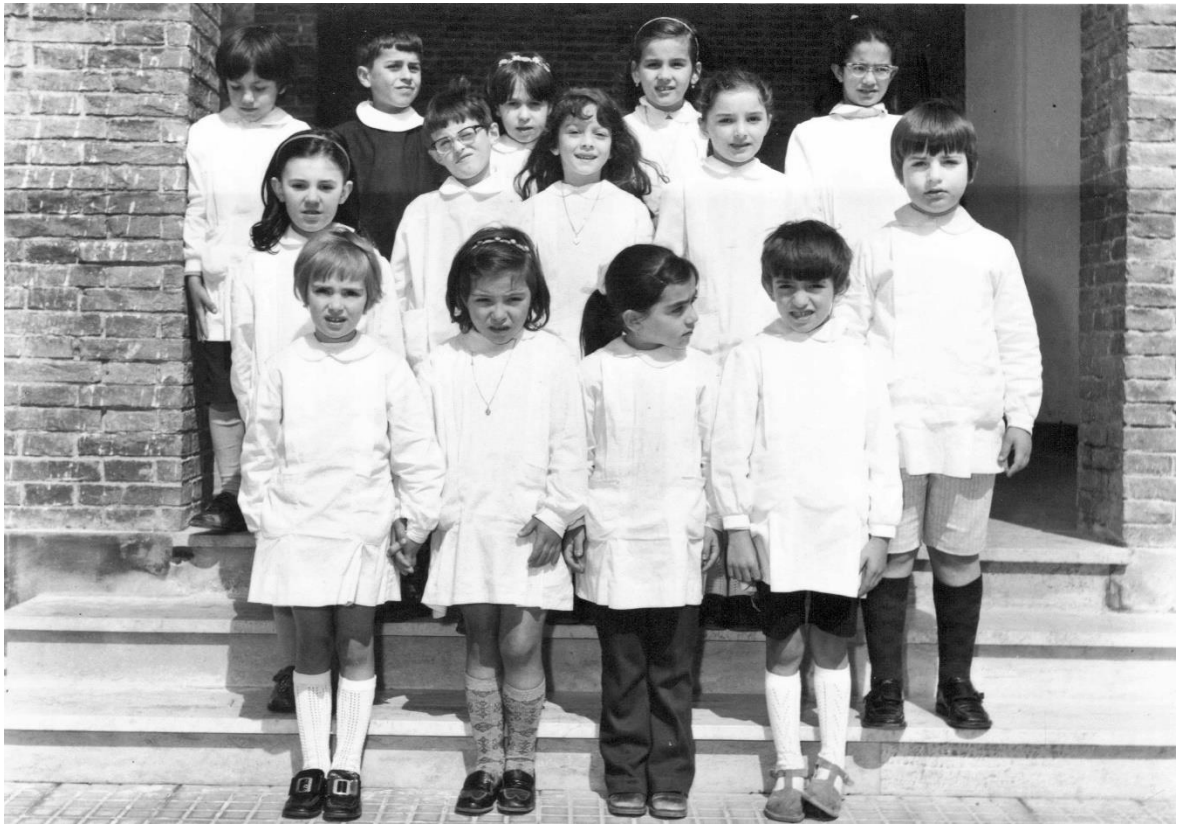
Classe II, anno scolastico 1973-74
Prima fila da sx: Michele PASQUINELLI, Antonio DANI, Ottorino LIBERATI, Massimiliano RIVAROLI, Davide BARTOLINI, Luca PARRINI, Stefano GIOVANNINI
Seconda fila: Franco PIRAS, Riccardo BASSINI, Francesca NANNI, Manuela CAMERINI, Lucia ROCCA, Sandra LORENZINI, Cristina SIGNORINI, Maria Pia SANDRONI, Michela SIGNORINI, Silvia FALCHI
Dietro, l'insegnante Maria Gabriella BARTOLINI

Classe IV, anno scolastico 1975-76
In piedi da sx: Simone ZAPPOLINI, Michela SIGNORINI, Lucia ROCCA, Francesca NANNI, Manuela CAMERINI, Sandra LORENZINI, Silvia FALCHI, Maria Pia SANDRONI, Cristina SIGNORINI, Moreno MECHINI
In basso da sx: Ottorino LIBERATI, Michele PASQUINELLI, Franco PIRAS, Stefano GIOVANNINI, Massimiliano RIVAROLI, Riccardo BASSINI, Antonio DANI, Luca PARRINI, Davide BARTOLINI, Fabrizio NANNINI
[Non presente nella foto, la maestra Maria Gabriella BARTOLINI]

Classe III, anno scolastico 1973-74
Dietro da sx: Moreno MECHINI, Luciano BERTI, [Nicola …], Fabrizio NANNINI, Marco CROCETTI, Marco PASQUINELLI
Davanti: Catia ROSSETTI, Anna GIOVANNINI, Paola BIANCHI, Barbara MANSANI, Claudia GIUSTARINI, Manuela LORENZINI, Ornella VADI, Laura LEONI
[Non presente nella foto, la maestra Virginia CHERICI]

Classe IV, anno scolastico 1974-75
Dietro: Paola BIANCHI, Manuela LORENZINI, Claudia GIUSTARINI, Ornella VADI, Anna GIOVANNINI, Barbara MANSANI, Laura LEONI
La maestra Virginia CHERICI
Davanti: [Nicola …], Moreno MECHINI, Luciano BERTI, Fabrizio NANNINI, Marco CROCETTI, Marco PASQUINELLI

Classe V, anno scolastico 1975-76
Davanti da sx: Marco CROCETTI, Marco PASQUINELLI, Catia ROSSETTI, Manuela LORENZINI, Claudia GIUSTARINI, Barbara MANSANI, Anna GIOVANNINI
Dietro da sx.: Luciano BERTI, Paola BIANCHI, Laura LEONI
[Non presente nella foto, la maestra Virginia CHERICI]



Classe II, anno scolastico 1971-72
Prima fila, da sx: Tamara PAOLETTI, Roberta SARPERI, Tiziana PIRAS, Gabriele VENERDINI
Seconda fila: Francesca GIOVANNINI, Marco LORENZINI, Cristiana SPILA, Franca CITI, Antonio GALANTI
Terza fila: Silvio GIANNETTI, [Nicola …], Sandra DANI, Rosanna DANI, Maria Luisa PUGGIONI
[Non ripresa nella foto, la maestra Flora MONTAGNANI GALANTI]
[Assenti: Anna LAI, Spartaco ROCCHI]

Classe V, anno scolastico 1973-74
Prima fila da sx: Donato CERONE, Simone CALLONI, Massimo POLI, Antonio ORLANDINI
Seconda fila da sx: Monica MORETTI, Silvia CASTAGNOLI, Maria Grazia CAMERINI, Katia DEL VIVA, Giovanni CANNAS, la maestra Maria SALUTINI FANTACCI
Terza fila da sx: Emilio GIUSTI, Paolo ROSSETTI, Moreno SPINELLI, Luigi GHILLI, Antonio SIMONCINI

Classe V, anno scolastico 1972-73
Davanti da sx: Alessio SANDRONI, Marcello DANI, Alessandro ORLANDINI, Claudio CAMERINI, Maurizio CROCETTI, Carlo MANNARI
Dietro da sx: Anna DANI, Donatello VADI, Grazia PANIZZO, la maestra Brunelda SANTI BARTOLINI, Giosette SALVINI, Emanuele LORENZINI, Laura MORGANTI

Classe III, anno scolastico 1969-70
Davanti da sx: Giorgio GHIONZOLI, Ranieri BERTI, Paolo DEL TESTA, Roberto ROSI, Claudio GIUSTARINI, Moreno SPINELLI (*di Ilario*)
Dietro da sx, Beatrice ROSSI, Lorella NANNINI, Grazia DANI, Roberta LAZZARINI, Liana BURCHIANTI

Classe III, anno scolastico 1969-70 - Liana BURCHIANTI e Claudio GIUSTARINI

Classe V, anno scolastico 1971-72
Prima fila, da sx: Grazia DANI, Patrizia DEL VIVA, Beatrice ROSSI, Liana BURCHIANTI, [Pierina …], Lorella NANNINI
Seconda fila, da sx: Claudio GIUSTARINI, Giorgio GHIONZOLI, Roberto ROSI, Moreno SPINELLI (*di Ilario*), Paolo DEL TESTA

Classe I, anno scolastico 1966-67
Seduti da sx: Sergio CERONE, Roberto ROCCA, Vincenzo CROCETTI, Eligio MARCHI, [… …], Loriana GHIONZOLI
In piedi: Raffaele BARTOLINI, Sergio CERONE, Pasqualino DI GIROLAMO, Nada DEL CORSO, [… …], Francesca ROSTICCI, Laura BUSELLI, Sergio APRILANTI
Dietro, la maestra Virginia CHERICI

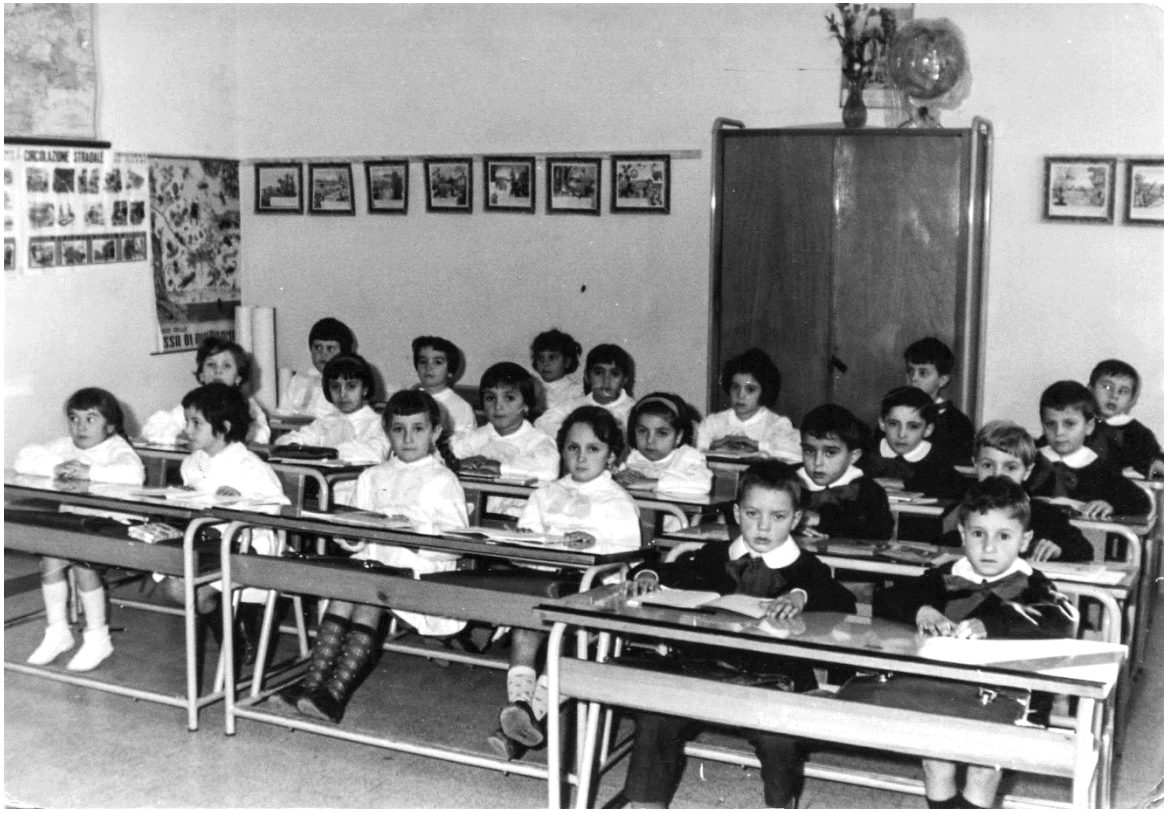
Classe V, anno scolastico 1970-71
Prima fila da sx: Paolo MANCINI, Sergio APRILANTI, Sergio CERONE, Enio STEFANINI, Pasqualino DI GIROLAMO, Eligio MARCHI
Seconda fila: Vincenzo CROCETTI, Roberto ROCCA, Francesca ROSTICCI, Laura BUSELLI, Loriana GHIONZOLI
Dietro, la maestra Virginia CHERICI

Classe IV, anno scolastico 1969-70
Davanti da sx: Luciano SPINELLI, Marcello CERONE, Alberto FIORINI
Dietro da sx: [… …], Lorella GHIONZOLI, Antonella CAMERINI, Nicla CONTI, Lidia PICCHIETTI
[Non presente nella foto, la maestra Flora MONTAGNANI GALANTI]

Classe I, anno scolastico 1964-65
Da dx: Nedo DEL CORSO, Elena BARBAFIERA, Donatella CAVALLINI, Valter INNOCENTI MINUTI, Ida TINACCI
Dietro, la maestra Maria SALUTINI FANTACCI

Classe II, anno scolastico 1965-66
Davanti da sx: Donatella CAVALLINI, Elena BARBAFIERA
Dietro: Nedo DEL CORSO, Valter INNOCENTI MINUTI
In fondo: Ida TINACCI, Ottavio EVANGELISTA
[Non ripresa nella foto, la maestra Maria SALUTINI FANTACCI]

Classe V, anno scolastico 1968-69 [La Giornata del Risparmio]
In piedi, da sx: Stefania FALCHI, Donatella CAVALLINI, Elena BARBAFIERA, Lucia ULIVIERI, Ida TINACCI [… …], Edi MANCINI
Davanti: Sergio BERTI, Graziano CAMERINI, Valter INNOCENTI MINUTI, [… …]
[Non ripresa nella foto, la maestra Maria SALUTINI FANTACCI]



Classe I, anno scolastico 1963-64
Fila dei maschi da dx: Daniele GIANCHECCHI e Graziano CAMERINI, Antonio FILINI e Tiziano MARCHI, Paolo BURGASSI e Roberto DEL CORSO, Roberto ORLANDINI e Andrea MUSSI
Fila di Centro: Laura SCALI e Lucia MONTAGNANI, Anna MANNARI e Rita GALANTI, Gabriella DEL TESTA e Stefania FALCHI
Terza fila: Floria CAVANI e Tamara FULCERI, Tamara NARI e Lucia ULIVIERI, Marisa CARPITELLI e Donatella GORI, Marusca MAGOZZI
[Non ripresa nella foto, la maestra Neda CIANCHI NARDI]

Classe II, anno 1964-65

Da sx: Tamara NARI, Maria COLETTA, Donatella GORI, Lucia MONTAGNANI, Marusca MAGOZZI, Stefania FALCHI, Gabriella DEL TESTA, Maria Rita GALANTI, Laura SCALI, Anna MANNARI, Marisa CARPITELLI, Antonio Roberto ORLANDINI, Tiziano MARCHI, Andrea MUSSI, Paolo BURGASSI, Graziano CAMERINI, Antonio FILINI, Daniele GIANCHECCHI, Roberto DEL CORSO

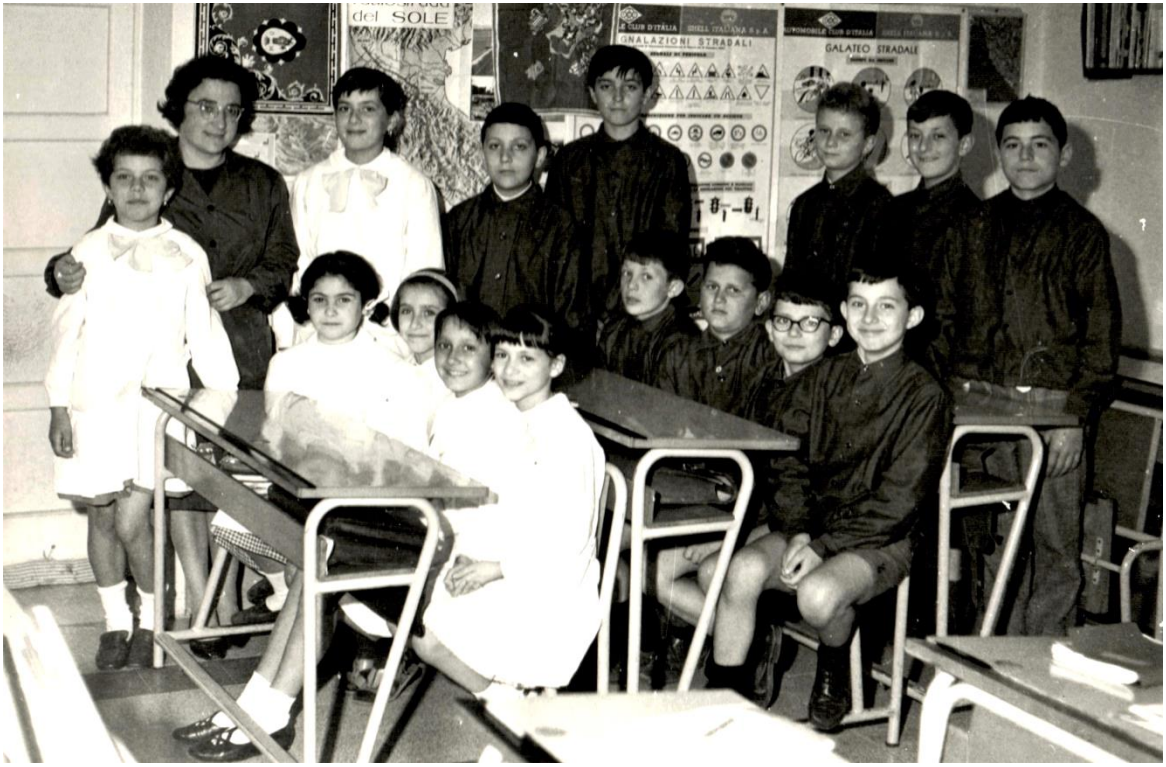
Sullo sfondo si intravede la maestra Neda CIANCHI NARDI

Classe III, anno scolastico 1965-66 [La foto è datata giugno 1966]
Da sx: Donatella GORI, Stefania FALCHI, Lucia ULIVIERI, Tamara NARI, Laura SCALI, Marusca MAGOZZI, Roberto DEL CORSO, Graziano CAMERINI, Paolo BURGASSI, Tiziano MARCHI, Gabriella DEL TESTA, Lucia MONTAGNANI, Anna MANNARI, Maria COLETTA
Al centro, seduti: Daniele GIANCHECCHI, Marisa CARPITELLI, Maria Rita GALANTI, Edi MANCINI
Sul fondo, in piedi: Andrea MUSSI, Sergio BERTI, Antonio Roberto ORLANDINI
[Non ripresa nella foto, la maestra Neda CIANCHI NARDI]

Classe I, anno scolastico 1962-63
Davanti da sx: Antonella CROCETTI, Ughetta RICOTTI, Giliana MOLESTI, Anna FIDANZI, Patrizia FIORINI, Flavio FULCERI, Tommaso COLETTA, Silvano MOLESTI
Dietro, da sx, Claudio GHIONZOLI, Graziella DINI, Andrea IMMORALI, la maestra Maria Gabriella BARTOLINI, Edi MANCINI, Lorenzo BIAGIOTTI

Classe II, anno scolastico 1963-64 [La Giornata del Risparmio]
Bambine, da sx: Anna FIDANZI, Antonella CROCETTI, Ughetta RICOTTI, Giliana MOLESTI, Graziella DINI, Patrizia FIORINI, Edi MANCINI
Bambini, davanti: Flavio FULCERI, Andrea IMMORALI, Claudio GHIONZOLI, Giuliano GIOVANNINI
Bambini, dietro: Sergio BERTI, [… …], Silvano MOLESTI, Riccardo COSIMI
Dietro, la maestra Maria Gabriella BARTOLINI

Classe II, anno scolastico 1964-65 - [La foto è datata 23 dicembre 1964]
Inquadrati all'uscita della scuola.
Prima fila da sx: Flavio FULCERI, Tommaso COLETTA, Ughetta RICOTTI e Anna FIDANZI
Seconda fila: Lorenzo BIAGIOTTI, Andrea IMMORALI, Antonella CROCETTI, Patrizia FIORINI
Terza fila: Mauro POLI, Giuliano GIOVANNINI, Sergio BERTI, Silvano MOLESTI, Giliana MOLESTI, Graziella DINI, Riccardo COSIMI, Paolino SPINELLI
Dietro a tutti, la maestra Maria Gabriella BARTOLINI



Classe IV, anno scolastico 1965-66
In piedi da sx: Anna FIDANZI, la maestra Maria Gabriella BARTOLINI, Graziella DINI, Giuliano GIOVANNINI, Paolino SPINELLI, Riccardo COSIMI, Claudio GHIONZOLI, Mauro POLI
Seduti da sx: Antonella CROCETTI, Patrizia FIORINI, Giliana MOLESTI, Ughetta RICOTTI, Silvano MOLESTI, Tommaso COLETTA, Flavio FULCERI, Andrea IMMORALI

Classe I, anno scolastico 1961-62
Primo banco da sx: Emilio SPINELLI, Moreno GORI
Secondo banco: Franco QUAGLIERINI, Franco FIDANZI
Terzo banco: Sergio BERTI, Luigi CERONE
[Non ripresa nella foto, la maestra Virginia CHERICI]

Classe II, anno scolastico 1962-63
Prima fila, da sx: Paolo SPINELLI, Franco QUAGLIERINI, Sergio BERTI, Moreno GORI, Emilio SPINELLI, Mauro POLI
Seconda fila, da sx: Angela PANTUOSCO, Silvana BARTOLINI, Rosanna GIUSTARINI, Luana MASI, Loriana BARZI, Marcella MARCONCINI, Laura NANNI, Luciana MONTAGNANI, Carla CALASTRI
Dietro, la maestra Virginia CHERICI

Classe III, anno scolastico 1963-64 [La Giornata del Risparmio]
In basso da sx: Franco QUAGLIERINI, Emilio SPINELLI, Mauro POLI
Prima fila, in piedi: Rosanna GIUSTARINI, Antonella PASQUINELLI, Loriana BARZI, Carla CALASTRI, Laura NANNI, Silvana BARTOLINI
Dietro: Paolino SPINELLI, Luciana MONTAGNANI e la maestra Virginia CHERICI

Classe IV, anno scolastico 1964-65
Bambine, da sx: Carla CALASTRI, Silvana BARTOLINI, Rosanna GIUSTARINI, Luciana MONTAGNANI, Antonella PASQUINELLI, Laura NANNI, Loriana BARZI
Bambini, da sx: Franco QUAGLIERINI, Luigi CERONE, Emilio SPINELLI, Piero DEL TESTA, Marcello FAVILLI, Andrea GHILLI, Moreno GORI
[Non ripresa nella foto la maestra Virginia CHERICI]

Classe IV, anno scolastico 1964-65
Davanti da sx: [… …], Silvano COSTAGLI, Emilio SPINELLI, Laura NANNI, Antonella PASQUINELLI, Carla CALASTRI
Dietro da sx: Luciana MONTAGNANI, [… …], Loriana BARZI, Franco QUAGLIERINI, Marcello FAVILLI, Andrea GHILLI, Moreno GORI, Piero DEL TESTA, Rosanna GIUSTARINI
[Non ripresa nella foto la maestra Virginia CHERICI]

Classe I, anno scolastico 1960-61
Da sx: Sergio NANNI, Mauro POLI, Gisella MOLESTI, Marcella FABBRI, Maria BATTAGLIA, [Anna IACUTONE], Silvana BARTOLINI (era più piccola di due anni ma talvolta la madre, insegnante, la portava in classe con i bambini nati nel 1954), Tiziana PASQUINELLI, Marzia BARTOLINI, Silvano ORAZINI, Marcello GIOVANNINI, Giovanni MANGINI, Alberto BATISTINI
Dietro la maestra Brunelda SANTI BARTOLINI

Classe V, anno scolastico 1964-65
Bambine, da sx: Maria BATTAGLIA, Gisella MOLESTI, Marcella FABBRI, Marzia BARTOLINI, Luciana MONTAGNANI, Tiziana PASQUINELLI
Bambini: Marcello GIOVANNINI, Silvano ORAZINI, Giorgio BERTI, Sergio NANNI, Silvano COSTAGLI, Alberto BATISTINI, Silvano PERINI
[Non presente nella foto la maestra Flora MONTAGNANI GALANTI]

Classe II, anno scolastico 1960-61
Da sx: Andrea GHILLI, Silvano COSTAGLI, Elio GRAPPI, Salvatore SPERA, Silvano PERINI, [… …], [… …], Patrizia MACELLONI, la maestra Maria SALUTINI FANTACCI

Classe III, anno scolastico 1961-62
Davanti da sx: Graziano GIANCHECCHI, Paolo GIOVANNINI, Daniela FIASCHI, Patrizia MACELLONI, Antonella GALANTI, Rosanna CEI, Giuliana MOLESTI
Dietro: la maestra Maria SALUTINI FANTACCI, Franco MARCHI, Maura POLI, Laila GORI, Andrea GHILLI, Giorgio BERTI, Marcello CERRI, Elio GRAPPI, Marcello FAVILLI, Silvano PERINI

Classe IV, anno scolastico 1962-63
Da sx: Paolo GIOVANNINI, Franco MARCHI, Graziano GIANCHECCHI, Marcello CERRI, Giorgio BERTI, Marcello FAVILLI, la maestra Maria SALUTINI FANTACCI, Maura POLI, Laila GORI, Gisella RICOTTI, Patrizia MACELLONI, [Violetta …], Antonella GALANTI, Giuliana MOLESTI, Daniela FIASCHI

Classe V, anno scolastico 1963-64 [La Giornata del Risparmio]
Davanti da sx: Graziano GIANCHECCHI, Franco MARCHI, Paolo GIOVANNINI, Marcello CERRI
Dietro da sx: Gisella RICOTTI, Laila GORI, Daniela FIASCHI, Maura POLI, Antonella GALANTI
La maestra Maria SALUTINI FANTACCI

Classi I, II e III, anno scolastico 1961-62
Recita scolastica, aprile 1962

Classe III, anno scolastico 1960-61
Bambini, seduti da sx: Michele FANTACCI, Fausto BOTTEGONI, Varese BIAGIOTTI, Giorgio MOLESTI, Claudio BERTINI, Marco TORRINI, Giorgio BERTI, Roberto GHILLI
In piedi: Salvatore PANTUOSCO, Maurizio TANZINI, la maestra Neda CIANCHI NARDI, Dino MOLESTI
Bambine: Cristina BURGASSI, Sonia GORI, Maura POLI, Anna IACUTONE

Classe III, anno scolastico 1960-61
In piedi da sx: la maestra Neda CIANCHI NARDI, Sonia GORI, Cristina BURGASSI, Michele FANTACCI, Maura POLI, Fausto BOTTEGONI, Anna IACUTONE, Claudio BERTINI, Marco TORRINI, Giorgio MOLESTI, Roberto GHILLI, Dino MOLESTI
Seduti: Maurizio TANZINI, Giorgio BERTI, Varese BIAGIOTTI, Salvatore PANTUOSCO

Classe III, anno scolastico 1960-61 - Primavera 1961, gita a Collodi
In basso da sx: Maurizio TANZINI, Roberto GHILLI, Claudio BERTINI, Dino MOLESTI, Giorgio MOLESTI
In piedi da sx: Maura POLI, Sonia GORI, Varese BIAGIOTTI, Anna IACUTONE, Salvatore PANTUOSCO, Giorgio BERTI, Marco TORRINI, la maestra Neda CIANCHI NARDI
Dietro, il maestro Antonio MANZELLA. Seduto sul monumento, Fausto BOTTEGONI

Classe IV, anno scolastico 1961-62
Bambini, da sx: Roberto GHILLI, Michele FANTACCI, Fausto BOTTEGONI, Giorgio MOLESTI, Claudio BERTINI, Marco TORRINI, Varese BIAGIOTTI, Salvatore PANTUOSCO, Dino MOLESTI, Gerardo CERONE
Bambine: Cristina BURGASSI, Sonia GORI, Sarina GIACOMAZZO, [… …], Anna IACUTONE
La maestra Neda CIANCHI NARDI

Classe V, anno scolastico 1962-63
Da sx: Dino MOLESTI, Varese BIAGIOTTI, Salvatore PANTUOSCO, Michele FANTACCI, Marco TORRINI, Claudio BERTINI, Giorgio MOLESTI, Roberto GHILLI, Miria POLI, Sonia GORI, Anna IACUTONE, Cristina BURGASSI, Sarina GIACOMAZZO
Alla cattedra, la maestra Nada CIANCHI NARDI

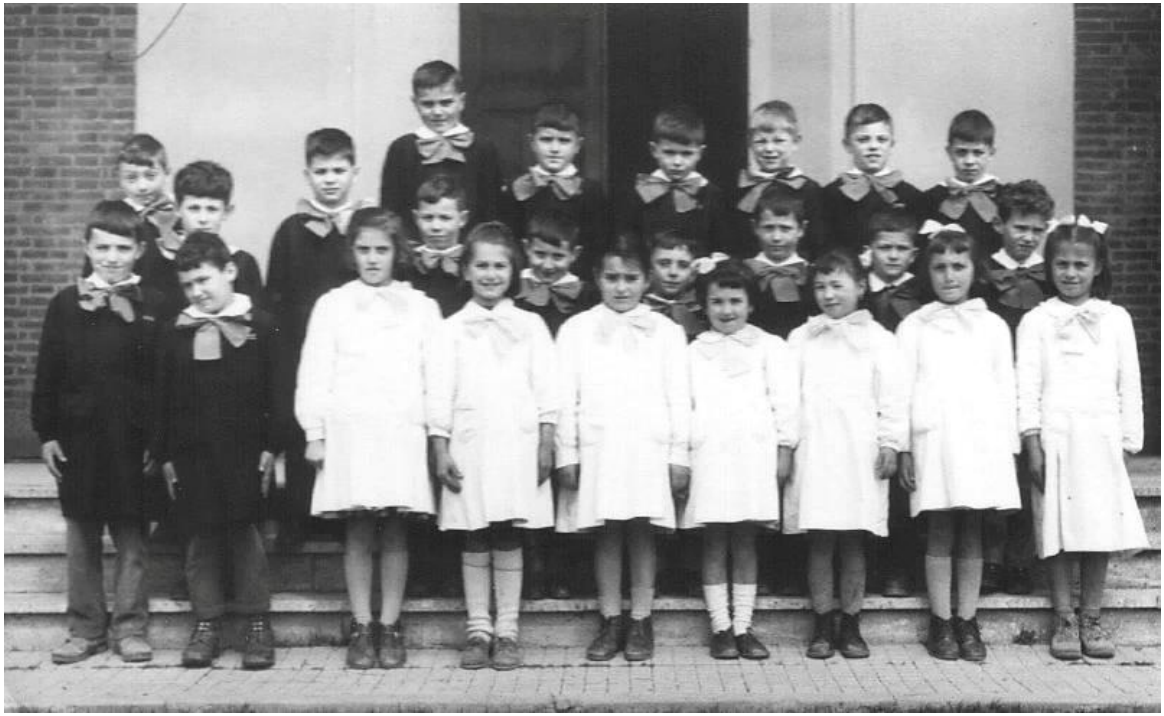
Classe I, anno scolastico 1957-58 [La foto è datata 1° aprile 1958]
Prima fila da sx: Daniela GIANCHECCHI, Marisa FABBRI, Anna LEONI, Mauro MANCINI, Sergio BARTOLINI, Aleandro CAMERINI, Ilio BELLUCCI.
Seconda fila: [… …], Gabriella VILLANI, Paola FRANCHI, [… …], Piero PERINI, Gerardo CERONE, [… …]
Terza fila: Mila GIANI, Marcella MONTAGNANI, [… …], la maestra Maria Gabriella BARTOLINI, Giorgio BERTI, [… …], Roberto GHILLI

Classe IV, anno scolastico 1960-61
In piedi da sx: Luigi FANTACCI, Daniela GIANCHECCHI, Sergio BARTOLINI, Gabriella VILLANI, Ilio BELLUCCI, Marisa FABBRI, la maestra Maria Gabriella BARTOLINI, Maria Rita FERRINI, Mila GIANI, Marcella MONTAGNANI, Paolo GHILLI, Anna LEONI, Gianfranco MANSANI, Sarina GIACOMAZZO, Giuliano SANTINI, Miria POLI
Davanti da sx: Aleandro CAMERINI, Piero PERINI, Mauro MANCINI, Gerardo CERONE, Roberto MORGANTI, [… …]

Classe IV, anno scolastico 1960-61 [Primavera 1961, gita a Collodi]
Davanti da sx: Enrico Luigi CERONE, Ilio BELLUCCI, Giuliano SANTINI, Aleandro CAMERINI, Roberto MORGANTI, [… …], Mauro MANCINI, Gerardo CERONE
Dietro da sx: Sergio BARTOLINI, Mila GIANI, Marisa FABBRI, Miria POLI, il maestro Antonio MANZELLA, Gabriella VILLANI, Angelina CERONE, [… …], Daniela GIANCHECCHI, la maestra Maria Gabriella BARTOLINI, Maria Rita FERRINI, Sarina GIACOMAZZO, Marcella MONTAGNANI
Seduto sul monumento a Pinocchio, Piero PERINI

Classe V, anno scolastico 1961-62 [Foto datata 30 gennaio 1962]
Da sx: Miria POLI, Marcella MONTAGNANI, Anna LEONI, Gabriella VILLANI, la maestra Brunelda SANTI BARTOLINI, Gianfranco MANSANI, Piero PERINI, Roberto MORGANTI, Pierluigi POLI, Eligio SARPERI, Giuliano SANTINI

Classe V, anno scolastico 1961-62 [Foto datata 30 gennaio 1962]
Bambine, da sx: Maria Rita FERRINI, Marisa FABBRI, Mila GIANI
Bambini, da sx: Bruno COSTAGLI, [… …], Ilio BELLUCCI, Paolo GHILLI, Sergio BARTOLINI, LUIGI FANTACCI, Enrico Luigi CERONE, Aleandro CAMERINI
La maestra Maria Gabriella BARTOLINI



Classe II, anno scolastico 1957-58
Fila I da sx.: Paolo GHILLI, Elio COSTAGLI, Anna Rosa CEPPATELLI, Sarina GIACOMAZZO, Brunella FALCHI, Miranda MANCINI, Maria Rita FERRINI, Paola MANCINI, Miria POLI
Fila II: Bruno COSTAGLI, Giuliano SANTINI, Fabrizio ROSTICCI, Gianfranco MANSANI, Roberto MORGANTI, Pier Luigi POLI, Riccardo LAZZARINI, Franco VANNOZZI, Enrico CERRI
Fila III: Giorgio CERRI, Sergio MARCHETTINI, Luigi FEDI, Marcello LAZZARINI, Andrea BATISTINI, Daniele SARPERI

Classe V, anno scolastico 1960-61
In basso da sx: Bruno COSTAGLI, Pier Luigi POLI, Elio COSTAGLI, Riccardo LAZZARINI
Dietro da sx: Miranda MANCINI, Anna TARRINI, Andrea BATISTINI, Brunella FALCHI, la maestra Virginia CHERICI, Paola MANCINI, Eligio SARPERI, Rita DEL TESTA, Giorgio CERRI, Luigi FEDI, Fabrizio ROSTICCI

Classe V, anno scolastico 1960-61 [Primavera 1961, gita a Collodi]
Davanti da sx: da sx.: Luigi FEDI, Fabrizio ROSTICCI, Riccardo LAZZARINI, Andrea BATISTINI, Sergio MARCHETTINI, Eligio SARPERI, Giorgio CERRI
Dietro da sx: Rita DEL TESTA, il maestro Antonio MANZELLA, Miranda MANCINI, Anna TARRINI, Paola MANCINI, la maestra Virginia CHERICI, Elio COSTAGLI, Anna Rosa CEPPATELLI, Bruno COSTAGLI
Seduto sul monumento a Pinocchio: Pier Luigi POLI

Classe III, anno scolastico 1957-58
Bambini, da sx: Francesco RICOTTI, [… …], Cesare GIANNINI, Roberto CEI, Alfredo ORZALESI, Sergio BRUCI, Enrico SICURANI, Alberto PINESCHI, Luciano MONTAGNANI, Claudio GIUSTARINI
Bambine, da sx: [Edda DANZINI], Marisa MARCHI Andreina GORI, Mirella POLI, [… …], [… …], Luana SANTINI, [… …], Licia GIOVANNINI

Classe IV, anno scolastico 1958-59 [Recita di Natale]
Maria: Maria PANCHETTI. Alla sua sinistra Luana SANTINI, dietro di lei Enrico SICURANI
Giuseppe: Alfredo ORZALESI. Alla sua destra Licia GIOVANNINI, Paola MOLESTI, dietro Cesare GIANNINI, [Gigliola …]
Re Magi: Roberto CEI, Luciano MONTAGNANI, Francesco RICOTTI
I personaggi presso la finestra: Paola BOTTEGONI, Sergio BRUCI, Alberto PINESCHI
L'angelo sopra la capanna: [Edda DANZINI]

Classe I, anno scolastico 1955-56 - Sergio BRUCI e Roberto CEI
Classe IV, anno scolastico 1958-59 - Maria PANCHETTI e Paola BOTTEGONI

Classe VI, anno scolastico1960-61
Da sx: Luciano MONTAGNANI, Alvaro MASCOLINI, Enrico SICURANI, Paola BOTTEGONI, Cesare GIANNINI, Licia GIOVANNINI, la maestra Flora MONTAGNANI GALANTI, [Edda DANZINI], Luana SANTINI, Andreina GORI, Francesco RICOTTI

Classe I, anno scolastico 1954-55
Silvano BERLEMIERI e Franco DEL TESTA
[Non ripresa nella foto, la maestra Amelia LENZI LENCI]

Classe III, anno scolastico 1956-57
Prima fila da sx: Marisa COSTAGLI, Edda TARRINI, Asprena FRANCHI, Lidia SPERA, Paola TOZZINI, Anna SARPERI, Marina GRONCHI, Mario VANNOZZI
Seconda fila: Paolo MOLESTI, Silvano BERLEMIERI, Cesare PROFETI, Mario TEMPESTINI, Andrea VITI, Franco DEL TESTA, Mario FORNACIARI, Enrico FALORNI
Terza fila: Enrico GIANNETTI con la maestra Amelia LENZI LENCI
[Tra gli assenti ricordo Graziella SCARSELLI e Paolo GUIDI]

Classi VII e VIII, anno scolastico 1960-61
Da sx: Franco DEL TESTA, Marina GRONCHI, Leonardo SARPERI, Paola CECCHI, la maestra Amelia LENZI LENCI, Edda TARRINI, Mario FORNACIARI, Paola TOZZINI, Paolo MOLESTI, Enrico FALORNI

Classi VII e VIII, anno scolastico 1960-61 [Primavera 1961, gita a Collodi]
In basso da sx: Mario FORNACIARI, Cesare PROFETI, Leonardo SARPERI, Franco DEL TESTA, Paolo MOLESTI
In piedi da sx: il maestro Antonio MANZELLA, Marina GRONCHI, Paola CECCHI, Paola TOZZINI, Edda TARRINI, la maestra Amelia LENZI LENCI
Sul monumento a Pinocchio: Enrico FALORNI

Classe III, anno scolastico 1955-56
Prima fila da sx: [… …], [… …], [… …], Cesare GHILLI, Leonardo SARPERI, Riccardo BERTI, Paola CECCHI, Alfio GIANNETTI, Rosanna GRAPPI, [… …]
Seconda fila da sx: Mavi ORLANDINI, Carla BRUCI, Ivo LAZZARINI, Roberto MARCONCINI, Giorgio SPINELLI, Paolo MOLESTI, Paolo MANCINI, [… …], [… …], [… …], [… …]
Terza fila da sx: Franco SIMONCINI, [… …], [… …], la maestra Gabriella FERRINI, Enrico GIANNETTI, [… …], [… …], [… …], [… …]

Classe II, anno scolastico 1954-55 - Carla BRUCI, la maestra Milena STEFANINI, Mavi ORLANDINI
Classe Terza, anno scolastico 1955-56 - Rosanna GRAPPI, Carla BRUCI, la maestra Gabriella FERRINI, Mavi ORLANDINI, [… …]

Classe II, anno scolastico 1954-55 - Riccardo BERTI, la maestra Milena STEFANINI, Giorgio SPINELLI
Classe III, anno scolastico 1955-56 [la foto è datata maggio 1956] - Giorgio SPINELLI, Ivo LAZZARINI, Riccardo BERTI, Leonardo SARPERI e la maestra Gabriella FERRINI

Classe V, anno scolastico 1957-58
Prima fila da sx: Leonardo SARPERI, Riccardo BERTI, Cesare GHILLI, Ivo LAZZARINI, Paola CECCHI, Rosanna GRAPPI, Tina DI ROSSO, [Viria …], Iva SPINELLI
Seconda fila da sx: [… …], Benedetto GIACOMAZZO, Giorgio SPINELLI, Paolo MANCINI, Giuseppina PONSI, Mavi ORLANDINI, Carla BRUCI
Terza fila da sx: Niccolò LIPARI, Mauro RIBECHINI, la maestra Gabriella FERRINI, Ernesto MANETTI, Luciana IACUTONE, [… …], Roberto MARCONCINI, Alfio GIANNETTI

GIORNATE DEL RISPARMIO, Teatro Aurora di Montecatini, 1956
Come gli altri scolari, Leonardo TAMBURINI (foto in alto) e Franco CERRI con [… …] (foto in basso), ricevono la piccola cassaforte e il libretto della Cassa di Risparmio di Volterra dalle mani del sindaco Livio CEI
Nelle foto, da sx si riconoscono Ivo BELLUCCI, Olinto PINESCHI, Emilio ORZALESI (Amm. Comunale), Marcello GUIDI (medico condotto), Arnaldo GALANTI (filiale CRV), le maestre Amelia LENZI LENCI e Gabriella BARTOLINI; nella foto in alto, sulla dx si intravede Maria MANDOLI PICCINI (ostetrica)

GIORNATE DEL RISPARMIO
Teatro Aurora di Montecatini, 1956. Carla BRUCI riceve la piccola cassaforte e il libretto della Cassa di Risparmio di Volterra dalle mani del sindaco Livio CEI
Teatro Aurora di Montecatini, 1959. Anche Sergio BRUCI, fratello di Carla, riceve l'omaggio della Cassa di Risparmio dal sindaco CEI, suo zio (sulla dx si scorge Sergio MARCHETTINI)

Classe II, anno scolastico 1953-54
Prima fila da sx: [… …], [… …], Sergio MANNARI, Ivo LAZZARINI, Alfiero GRAPPI
Seconda fila: Enio MORGANTI, [… …], [… …], [… …], [… …], [… …]
Terza fila: Giuseppe MAGOZZI, [… …], Enrico GIANNETTI, Mauro RIBECHINI, Eraldo NANNINI.
Quarta fila: Paolo TOZZINI, Franco SIMONCINI, la maestra Maria Gabriella BARTOLINI, Giulio FORNACIARI, Domenico GIACOMAZZO

Classe II, anno scolastico 1953-54
Davanti da sx: Lucia BERTOLINI, Antonina SPERA, Rita GIANCHECCHI, Paola CREATI, Gabriella SICURANI, Marta BURGASSI
Dietro: [… …], Rita MARCONCINI, [… …], [… …], [… …], [… …]
La maestra Maria Gabriella BARTOLINI

Classe III, anno scolastico 1954-55
Da sx: [… …], Gabriella SICURANI, la maestra Maria Gabriella BARTOLINI, Antonina SPERA, [… …], Marta BURGASSI

Classe III, anno scolastico 1954-55
Foto in alto, da sx: Antonina SPERA, la maestra Maria Gabriella BARTOLINI e Rita GIANCHECCHI
Foto in basso, da sx: Giulio FORNACIARI ed Emilio PACCHINI

Classe IV, anno scolastico 1955-56
Da sx: Franco CERRI, Mario FIASCHI, la maestra Maria Gabriella BARTOLINI, Giulio FORNACIARI, Luciano MARCHI

Classe IV, anno scolastico 1955-56
In basso da sx: Enio MORGANTI, Mario FIASCHI, Pierluigi PANCHETTI, Benedetto GIACOMAZZO, Eraldo NANNINI, Mauro RIBECHINI, Alfiero GRAPPI, Giulio FORNACIARI, Franco CERRI
In piedi da sx: [… …], Lucia BERTOLINI, [… …], Antonina SPERA, [… …], Marta BURGASSI, Rita GIANCHECCHI, Rita MARCONCINI, Gabriella SICURANI, Miretta DEL TESTA, [… VANNOZZI], [… …], Emilio PACCHINI, Luciano MARCHI, [… MARCHI]

Classe IV, anno scolastico 1954-55
La maestra Virginia CHERICI alla cattedra, attorniata da quattro alunne: Vanna CALASTRI e Rita DELLO SBARBA alla sua destra e alla sua sinistra Giovanna SARPERI e Lucia FALORNI

Classe V, anno scolastico 1955-56
Da sx: Giancarlo BRUCI, Luciano BIGAZZI, Erasmo LIPARI, la maestra Virginia CHERICI, Roberto MODESTI, Paolo MANCINI

Classe V, anno scolastico 1955-56
Da sx: Vanna CALASTRI, Cesarina GIANNINI, Rita DELLO SBARBA, Lucia FALORNI, Bruna GABELLIERI, la maestra Virginia CHERICI, Maura DONATI, Cesira BARTOLINI, Giovanna SARPERI, Maura MANCINI, Liliana SANTINI

Classe V, anno scolastico 1955-56
Prima fila da sx: [… …], [… …], Paola CREATI, Vanna CALASTRI, Rita DELLO SBARBA, Giovanna SARPERI
Seconda fila: Erasmo LIPARI, Roberto MODESTI, Paolo MOLESTI, Bruna GABELLIERI, Lucia FALORNI, Cesarina GIANNINI, Cesira BARTOLINI
Terza fila: la maestra Virginia CHERICI, Liliana SANTINI, Maura MANCINI

Classe V, anno scolastico 1955-56
Prima fila, da sx: Paolo MANCINI, Erasmo LIPARI, Roberto MODESTI, Luciano BIGAZZI, Giancarlo BRUCI
Seconda fila, da sx: Bruna GABELLIERI, Maura MANCINI, Lucia FALORNI, Vanna CALASTRI, Cesarina GIANNINI, la maestra Virginia CHERICI, Cesira BARTOLINI, Maura DONATI, Giovanna SARPERI, Rita DELLO SBARBA, Liliana SANTINI

Classe III, anno scolastico 1953-54 - Vanna CALASTRI, Rita DELLO SBARBA, Antonina SPERA, Lucia CARMIGNANI, Lucia BERTOLINI
Classe II, anno scolastico 1951-52 - Bruna GABELLIERI, la maestra Flora MONTAGNANI, Ivana FELICINI

Classe II, anno scolastico 1951-52 - Maura DONATI, la maestra Flora MONTAGNANI, Anna Maria SICURANI
Classe III, anno scolastico 1952-53 - Anna Maria SICURANI

Classe II, anno scolastico 1949-50
Seduti, da sx: [… …], [… …], Franco GIOVANNINI, [… …], [… …], Mario DEMI, Livio PACCHI, Paolo TOZZINI
Prima fila, in piedi da sx: Graziella DEL TESTA, Lidiola NANNI, Gabriella CECCHI, Lidia MANCINI, Manuela ZENONI, [… …], Anna ORZALESI, [… …], [… …], [… …]
Seconda fila, in piedi da sx, Marisa PACCHI, [… …], Gabriella CASTAGNOLI, Paola PODESTÀ, [… …], Giovanna CASTAGNOLI, Elena PACCHINI, la maestra Maria Gabriella BARTOLINI

Classe IV, anno scolastico 1951-52
Da dx, Maria Angela GUIDI, Carla PICCINI, Gabriella CECCHI, Graziella DEL TESTA, Anna ORZALESI, Lidiola NANNI, la maestra Maria Gabriella BARTOLINI, Natalina CINI, Elena PACCHINI, Pieranna FAVILLI, Anna Maria CREATI, Rina GUARGUAGLINI, Giuliana SANTINI

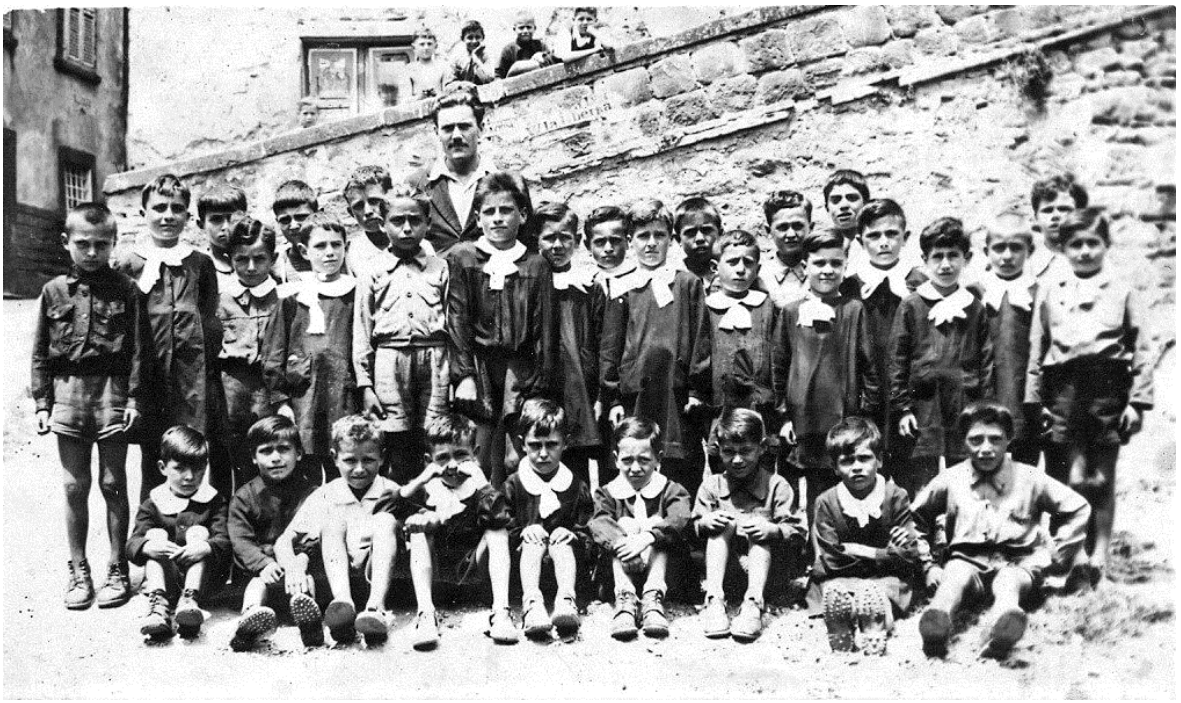
Anna ORZALESI con la maestra Milena STEFANINI. Classe III, anno scolastico 1950-51

Gabriella CECCHI e Anna ORZALESI, Classe IV, anno scolastico 1951-52

Classe III. Anno scolastico 1949-50
Fila 1, seduti, da sx: Edo SPINELLI, Nello TORTORELLI, Alberto GIANNINI, Rino BUSELLI, Fosco DANI, Emidio NANNINI, [… …], Pierangelo BICHISECCHI, [… …], [… …]
Fila 2: Carlino MELOSI, Mauro CEPPATELLI, Giuseppe BUCCIANTINI, [… GIUSTARINI], Paolo BURCHIANTI, Emilio MARSILI, Carlo GIOVANNINI, Mauro SICURANI, Orazio CEPPATELLI, Mino DANI, Luigi CECCHI, [… …]
Fila 3: Rosanna GIANCHECCHI, Liliana SANTINI, Rosanna BUSELLI, Anna DANI, Maria Emma NORCHI, Grazietta BERTI, Graziella BERTI, Antonietta PALAZZOLO, Gabriella CASTAGNOLI, Renata BUCCIANTINI
Fila 4: Pieranna FAVILLI, Bruna GORI, Anna CROCETTI, [… …], Renza BUSELLI, Rina GUARGUAGLINI, [Santina …], [… …], [… …], Maria Grazia PILLON, Paola PODESTÀ

Grazietta e Graziella BERTI. Classe II, anno scolastico 1948-49
Renzo MANCINI e Mauro CEPPATELLI. Classe III, anno scolastico 1948-49

Classe III, anno scolastico 1948-49
Prima fila da sx: Maria Grazia LAZZARINI, Liliana MARCHI, Maria PASQUINELLI, Tosca BRUCI, la maestra Virginia CHERICI, Milena COSTAGLI, Anna Maria MOLESTI, Rosanna CECCHI
Seconda fila: Elena BAGNOLI, Rosanna CALLONI, Loretta BIGAZZI, Lida RICOTTI, Luana ROMANI, Licia BARTOLINI, Anna Maria CREATI, Liliana FAVILLI, Maria Grazia ROTELLINI
Terza fila: Leda PONSI, Marisa DEMI, Paola LICARI, Cesarina TANI, Ilda BERTINI, Alfonsina MORELLINI, Silvana COSTAGLI, Loriana MARCHI, Graziana GIOVANNINI



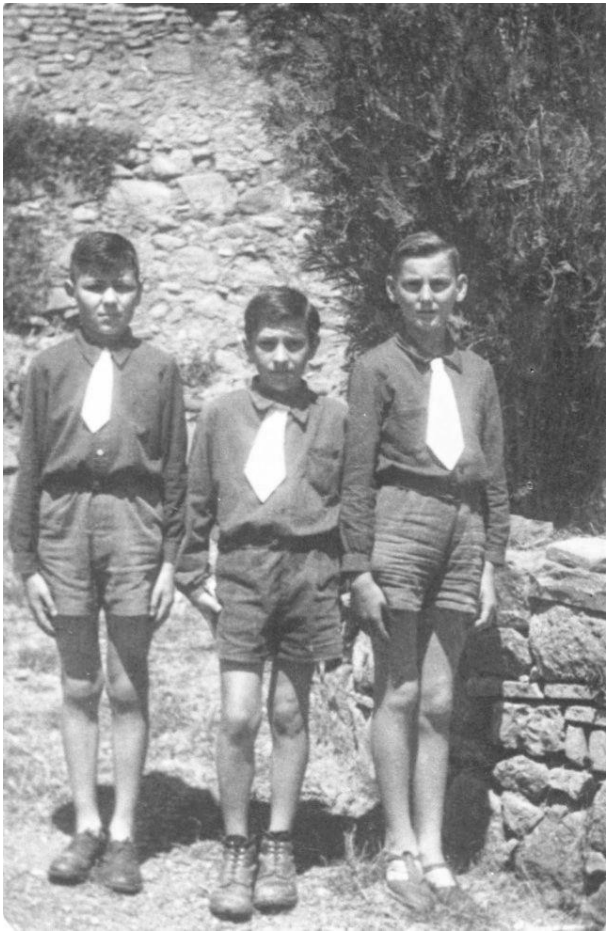
Classe II, anno scolastico 1945-46
Seduti, da sx: Bruno SARPERI, Antonio INNOCENTI, Roberto GUIDI, Pierluigi RIBECHINI, Francesco SALVETTI, Graziano DANI, Benito SIMONCINI
In piedi, da sx, Ilio SENIGAGLIA, Roberto NARDONI, Angiolino DEMI, Gianfranco EUSEBI, Vinicio PASQUINELLI, Edo MACELLONI, [… SPINELLI], [… MARCONCINI], Franco MOLESTI, Ottorino BENSI, Pierluigi PASQUINELLI, Gianfranco MARCONCINI, Alberto FERRETTI, Leonfranco PARRINI, Francesco NORCHI, Roberto TONELLI, Renzo VERACINI, Achille DEMI
Dietro il maestro ricordato come «il maestro rosso»

Classe V, anno scolastico 1948-49
Prima fila da sx: Gianfranco EUSEBI, Alberto FERRETTI, [… MARCONCINI], Vinicio PASQUINELLI, Roberto TONELLI, Giuliano SICURANI, Roberto NARDONI, Giorgio GABELLIERI, Bruno SARPERI, Pierluigi PASQUINELLI
Seconda fila da sx: Rina GIOVANNINI, Rosanna LORENZINI, Adriana BERTI, Marusca TAMBURINI, Fernanda LECCI, Angelina LIPARI, Nella GIANCHECCHI, Antonio INNOCENTI e Ilio GIANCHECCHI
Terza fila: Rodolfo MANGINI, Graziano DANI, Elio GIOVANNINI, Pierluigi RIBECHINI, Mario FAVILLI, Francesco SALVETTI, Angiolino DEMI, Graziano NANNI, Luciano SARPERI
Quarta fila: Franco MODESTI, Francesco NORCHI, Roberto GUIDI, Carlo SINIGAGLIA, Benito SIMONCINI, Leonfranco PARRINI, Graziano NICCOLINI, [… SPINELLI], Edo MACELLONI

Classe III, anno scolastico 1946-47
Prima fila da sx: Mario BIAGIOTTI, Luciano SARPERI, Luciano DEL SECCO, Piero BARTOLINI, [… …], [… …], Ario AMIDEI, Pierangelo BICHISECCHI, [… …]
Seconda fila: [… MANNARI], Ottorino BENSI, [… …], [… …], Aulo BIGAZZI, Leda MORI, [… …], [… …], [… …], Annamaria CASTAGNOLI
Terza fila: Ilia CARPITELLI, [… …] [… ROSI], Luciana MARCONCINI, [… …], Ornella SARPERI, [… …], Alfonsina RICOTTI, Cesarina BAGNOLI, Mirella MARTELLACCI, Nirvana MARCONCINI
Quarta fila: Graziana TOZZINI, Rosamaria CEPPATELLI, Sandra SINICCo, Franca NANNINI, [… …], [… …], Anna Maria CECCARELLI, [… …], Luana CREATI, Nada SICURANI

Classe V, anno scolastico 1948-49
Seduti da sx: Graziano DANI, Bruno SARPERI, Graziano NANNI, Roberto TONELLI, Giorgio GABELLIERI, Roberto NARDONI, Angiolino DEMI, Francesco NORCHI
Dietro: Mario FAVILLI, Elio GIOVANNINI, [… …], Vinicio PASQUINELLI, Pierluigi RIBECHINI, Roberto GUIDI
In piedi: Gianfranco EUSEBI, Leonfranco PARRINI, Achille DEMI, Luciano SARPERI, Giuliano SICURANI, Pierluigi PASQUINELLI, Franco MODESTI
Dietro: Marusca TAMBURINI, Rosanna LORENZINI, Angelina LIPARI, [… …], Alberto FERRETTI, Edo ORLANDINI
In ultima fila: [… …], il maestro Mosello CREATINI, Diana VENERDINI, [Fernanda …]

Nada SICURANI, Classe IV, anno scolastico 1947-48
Giuliano SICURANI, Classe V, anno scolastico 1948-49



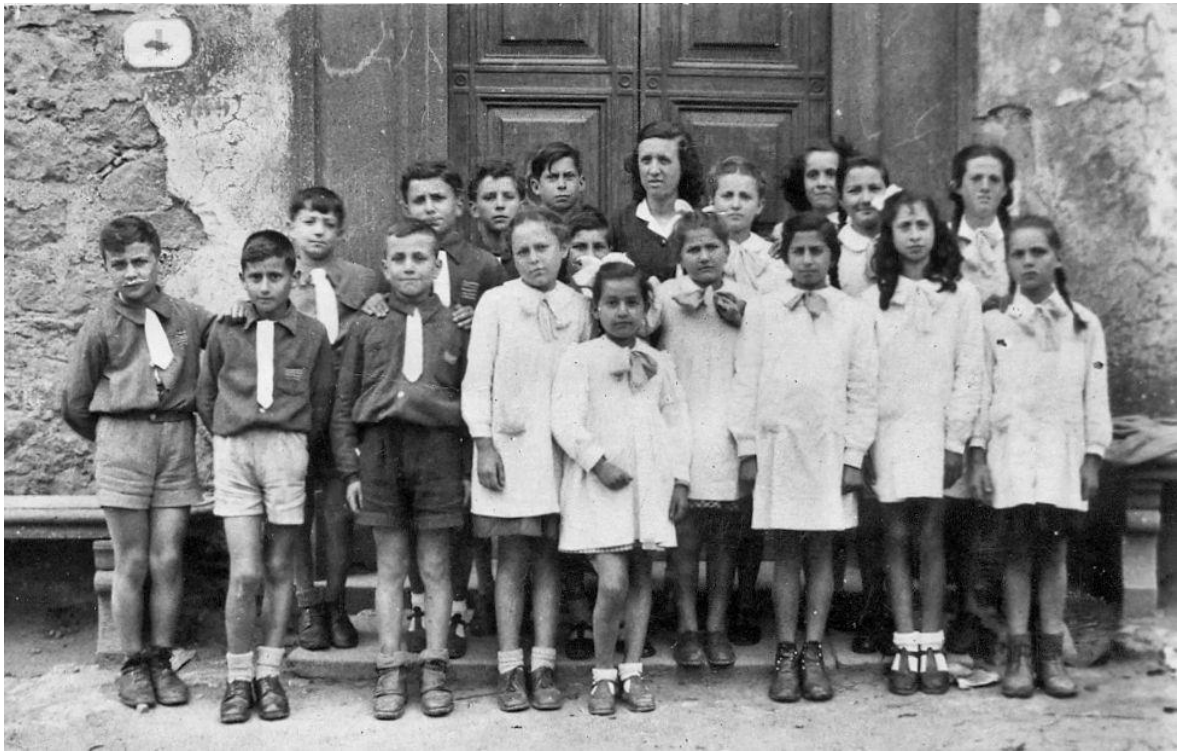
Cortile dell'ex Palazzo Mori, attuale sede del Comune
Foto a sx: Edo ORLANDINI, Giuseppe GIANCHECCHI, Benito BIANCHI, Classe V, anno scolastico 1947-48
Foto a dx: Giuliano SICURANI, Classe IV, anno scolastico 1947-48

Cortile dell'ex Palazzo Mori
Franco SIGNORINI, Alberto FERRETTI. Edo ORLANDINI, nell'anno scolastico 1949-50 frequentavano una prima classe post-elementari costituita con insegnanti locali

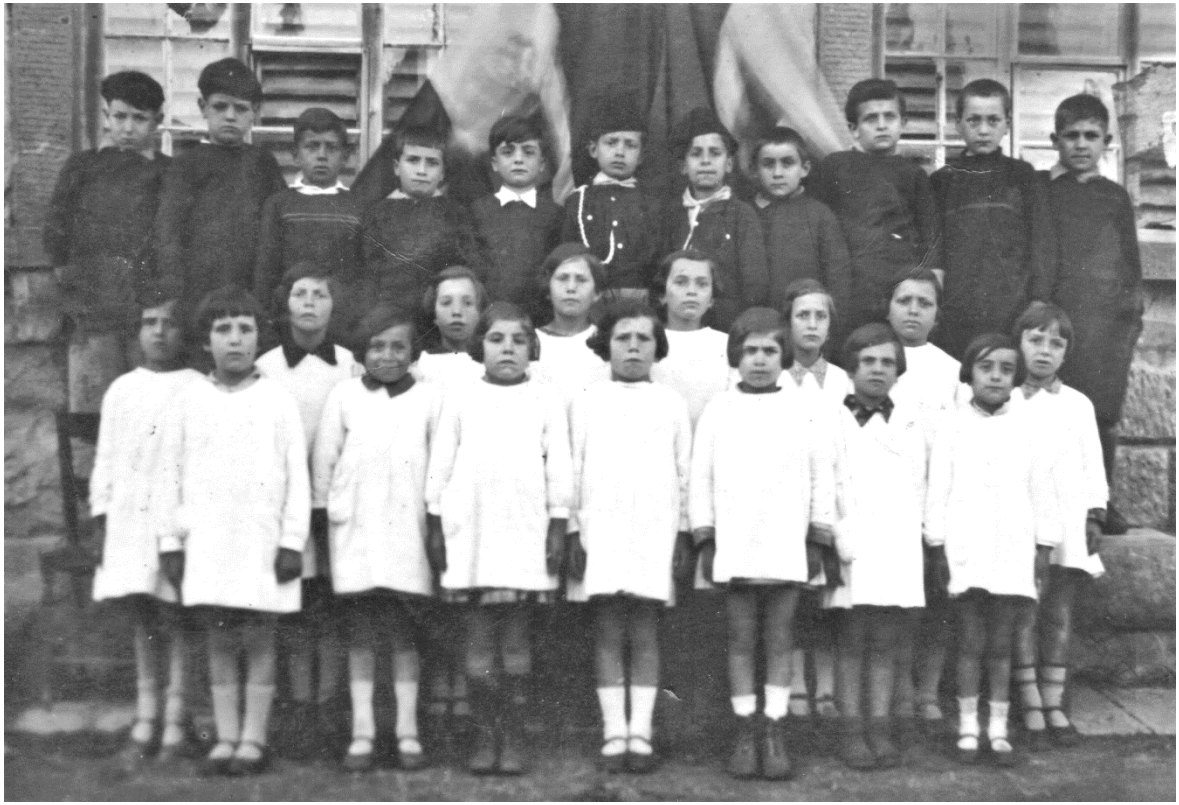
Classe V, anno scolastico 1947-48
Prima fila, da sx: Alfonso RICOTTI, Vincenzo CALDARETTI, Elvino MORETTI, Fario MANCINI, Gianfranco VINCENZI
Seconda fila: la maestra Marta PIERATTINI, Adele BENSI, Paolina PONSI, Sandrina SARPERI, Giovanna SARPERI, Dema DONATI, Mariapia ORZALESI, Marisa MARTELLACCI, Anna Maria PONSI
Terza fila: Marino BUSELLI, Giovanni RICOTTI, Luigina ROSTICCI, Anna VENERDINI, Sara NANNINI, Luana ROSTICCI, Marcella CECCHI, Bice ORAZINI
Quarta fila: Furio FULCERI, Edo ORLANDINI, Giuseppe GIANCHECCHI, Giancarlo BURGASSI, Enzo BIGAZZI, Albano DANI, Benito BIANCHI, Luciano CASTAGNOLI

Classe IV, anno scolastico 1947-48
Prima fila da sx: [… …], Maria MASSEI, [… …], Anna VENERDINI, Marcella CECCHI, Bice ORAZINI, [… …], [… …]
Seconda fila: la maestra Ariella VANZI CAVALLINI, Rina GIOVANNINI, Maria Pia Orzalesi, [… …], Adele BENSI, [… …], [… …], [… …]
Terza fila: Anna Maria PONSI, Marta BARTOLINI, [… …], [… …], Gianfranca CARDELLI

Classe V, Anno scolastico 1946-47
Prima fila: Paolo GUIDi, Giorgio GABELLIERI, Vincenzo CALDARETTI, Fario MANCINI, Alfonso RICOTTI
Seconda fila: la maestra Ariella VANZI CAVALLINI, Giancarlo BURGASSI, Vasco FULCERI, Giuseppe GIANCHECCHI, Mario FAVILLI, Luciano CASTAGNOLI
Terza fila: Edo ORLANDINI, Graziano NICCOLINI, Benito BIANCHI, Carlo PAOLINI



Classe V, anno scolastico 1945-46 [La foto è datata 13 maggio 1946]
Della classe schierata insieme alla maestra Virginia CHERICI davanti all'attuale Palazzo comunale (allora due classi delle elementari avevano lì la loro sede), facevano parte Ilio TANI, Franco CITI, Rolando CASTAGNOLI, Emo BURGASSI, Umberto SIGNORINI, Marta BARTOLINI, Maria Grazia CAVALLINI, Marisa GIUSTI, Cosetta BRUCI, Marcella ORLANDINI, Gianfranca CARDELLI, Nada GIOVANNINI, Lisetta TEMPESTINI



Classe I, anno scolastico 1929-30 [La foto è datata 20 agosto 1929]
Prima fila da sx: [… …], Iris PONSI, Danila VENERDINI, Iris GIANCHECCHI, Bruna BOCCI, Nella INNOCENTI MINUTI, Dina ORZALESI, Alberta PASQUINELLI
Seconda fila da sx: Everarda PROFETI, Zelina TONINELLI, [… …], [… …], [Adelia …*nei Demi*], [… …], Silvana GUIDI
Terza fila da sx: Olindo GALANTI, Arnaldo GALANTI, Terzilio BERTI, [… …], Mosello CREATINI, Vittore SCALI, Silvano BARTOLINI, Azeglio BIGAZZI, Enzo MODESTI, Leone PASQUINELLI, [… …]

Recita scolastica dei primi anni Trenta
In piedi da sx: Giancarla ANDREONI, [… …], [… …], [Adelia *nei Demi*], Lida POLI, [… …], [… …], Elsa BIGAZZI, Giovanna MELOSI, [… …], Dina ORZALESI, Alberta PASQUINELLI
Sedute: [… …], Livia CEI, Nella INNOCENTI MINUTI, Nevetta PASQUINELLI

Classe V, anno scolastico 1931-32
Prima fila da sx: [Emilia …], Elia MANCINI, Fosca TONINELLI, Laura CHIOCCHINI, Silvana PELLEGRINI, Sabatina TEMPESTINI, Lina CECCHI, Liliana RANZANI, Lenina CECCHI
Seconda fila: Silvana CEPPATELLI, Fernanda PASQUINELLI, Maddalena TEMPESTINI, Rita DEL SECCO, Dina MACCIANTI, Eva BIANCHI, Maria Antonia ABBO, Liduina DONATI
Terza fila: [… …], [… DEL TESTA], [… …], Varese MANCINI, Silvano BARTOLINI, [… …], Saverio FIORINI, Mazzino PASQUINELLI, [Aulo …], Rina BERLEMIERI

Classe V, anno scolastico 1930-31
Prima fila, da sx: Venturina ORZALESI, Iris POLI, Ilva GIUNTINI, Adriana ORZALESI, [… …], [… …], Iolanda GIANNETTI, Iria GIANCHECCHI, Ida BRUCI, Carmela QUAGLIERINI, Bruna BELLUCCI, [… …], [… …], Marfisa SCARSELLI, Ottorina CREATINI
Seconda fila: Ilio PASQUINELLI, Osvaldo ORAZINI, [… …], [… …], [… …], [… …], Livio CEI, [… …], Liberato ORLANDINI

Recita scolastica "Le Margheritine", di fine anni Venti
Davanti, sedute: Nella INNOCENTI MINUTI, Livia CEI, [… …]
In piedi, davanti: Elba SARPERI, Silvana GUIDI, Dina ORZALESI, Giancarla ANDREONI, Giovanna MELOSI, Nedda DELLO SBARBA, Nevetta PASQUINELLI, Lida POLI, Adelia DEMI, Iris GIANCHECCHI, Alberta PASQUINELLI. Noemi TOZZINI
In piedi, dietro: Cesira VANNOCCI, […], Rosa GUARGUAGLINI (poi suora), Elsa BIGAZZI, Enrica ORZALESI, Renza LENCI, Ottorina CREATINI, […], […], […], Giovanna BERTINI

Seduta, al centro, l'insegnante Amelia LENZI. Il primo in alto a destra è Bruno GIANI, nato nel 1915

Inizio anni Venti del Novecento. Una classe mista con la maestra Amelia LENZI.
In prima fila, al centro, Norma PONSI e Mosella TONELLI

Primi anni Venti del Novecento. Una classe maschile
Si riconoscono: primo da sx in terza fila Archimede BRUCI (1914), secondo da dx Gino MACCIANTI (1913); seconda fila a dx, accanto alla maestra, Vittorio TONELLI (1915)

Classe IV, anno scolastico 1917-18 [sul retro della foto, datata 10 febbraio 1918, è indicato in 24 il numero degli scolari di quella classe]. Alcuni nomi sono scritti a penna in corrispondenza degli alunni.
Seduti da sx, Luigi TASSI (n. 1909, da Emilio e Luisa Tonelli), Fernanda BORGHI (n. 1907 da Pietro e Virginia Carmeli), la maestra Valentina MORI FIORENTINI (n. 1867, da Terzilio e Margherita Mori), [Norina …]. Prima fila, seconda da sx, Niccolina TORRINI (n. 1907 da Guido e Primetta Nannini), Anna ROSSI (1907), Amalia e Elisa BARZI (nn. 1907 e 1908, da Dario e Maria Pia Fedi). Seconda fila da sx, Libero GIOVANNINI (n. 1906, da Enea Quirino e Maria Niccolina Sarperi), Aldo POLI (1907, da Angiolino e Maria Luisa Costoli), Livio MARSILI (n. 1904 da Emilio e Ida Pazzagli), Emilio ORZALESI (n. 1904 da Enrico e Caterina Bartolini), Natale MARSILI (n. 1906 da Emilio e Ida Pazzagli), Ilio TANI (n. 1906 da Francesco e Casimirra Giovannini)

La Scuola femminile di lavoro agli inizi degli anni Trenta
Prima fila da sx: Rita DEL SECCO, Maria BERTI, i bambini Radiana LENCI e Mario LENCI, Mosella TONELLI, Venturina ORZALESI, [… …]
Seconda fila da sx: [… …], Alba LEONI, [… …], Cesira VANNOCCI, Noemi TOZZINI, Dina ORZALESI, [… …]
Terza fila da sx: Niccolina MAZZINGHI, Iris GIANCHECCHI, Rosina GUARGUAGLINI, Rosa SANDRONI, Giovanna BERTINI, Norma PONSI, la maestra di ricamo Casimirra BARZI, […], Renza LENCI, Natalina ORZALESI

Scuola Professionale Femminile della Miniera, anno 1896

Iniziando dall'alto, troviamo: 1) Albertina ROSSI [n. 1887 da Angiolo e Raffaella Dati; sorella di Maurilio, padre dell'ex sindaco Renzo Rossi]; 2) Annita CHIOCCHINI; 3) Cosima BINI [di Ottaviano; poi levatrice di professione]; 4) Rita DELLO SBARBA [di Olinto ed Elvira Tonelli]; 5) Adelaide CEPPATELLI [di Narciso e Luisa Andreoni; trasferitasi a Milano nel 1910]; 6) […] ROMANI; 7) Galiziana […]; 8) Umbertina CECCARELLI; 9) Caterina BARZI [poi Tani; 1884-1953]; 10) Enrichetta BARZI [di Alfonso e Pia Dello Sbarba; 1882-1975]; 11) Eleonora LEONI [poi Dello Sbarba; di Giuseppe e Annina Dani; 1886-1965]; 12) Lucia SANI [di Pietro; 1879-1963]; 13) Teresita DELLO SBARBA [poi Tani; di Armiro e Cesira Ravenni; 1889-1973]; 14) Giovannina VALLINI [di Alfredo]; 15) Tersilia CEPPATELLI; 16) Giuseppa TORRINI; 17) Dina TORRINI [di Alessandro e Caterina Ceppatelli; n. 1883]; 18) Teresa LAZZERINI [n. 1889 da Giusto e Anastasia Norchi; sorella di Luigi, futuro sindaco di inizio anni Venti]; 19) Maestra Zaira CAPPELLI [poi Braschi; di Ireneo ed Elvira Ceccarelli]; 20) Stella CEPPATELLI [poi Colivicchi; di Orazio e Rosa Capecchi]; 21) QUINTILIA BARZI; 22) PALMIRA DELLO SBARBA; 23) Giuseppina CEPPATELLI [di Orazio e Rosa Capecchi; 1888-1971); 24) Maestra Maria CEPPATELLI [poi Sani; di Giuseppe e Stella Norchi; n. ca. 1846]; 25) Ester TORRINI; 26) Ofelia MANGINI; 27) Ofelia RICOTTI [di Settimo e Caterina Fabbri); 28) Lorenza MACCIANTI [di Davide e Violante Nardi; 1886-1957]; 29) Annina FULCERI [di Francesco]; 30) Elvira BIANCHINI; 31) Maria MAZZINGHI [poi Cavicchioli; di Niccolò e Giuseppa Favilli; 1875-1922]

Insegnanti

Don Italiano MACELLONI con le maestre nei primi anni Cinquanta
Accanto a don Italiano, Amelia LENZI LENCI, Gabriella FERRINI, Maria Gabriella BARTOLINI, Virginia CHERICI, Flora MONTAGNANI GALANTI

Anno scolastico 1952-53
All'ingresso del nuovo plesso scolastico le maestre Milena STEFANINI, Maria Gabriella BARTOLINI, Amelia LENZI LENCI, Virginia CHERICI

Maestre nell'anno scolastico 1952-53
Da sx: Flora MONTAGNANI, Norma BELLOMINI, Milena STEFANINI, Amelia LENZI LENCI, Maria Gabriella BARTOLINI, Virginia CHERICI

Primi anni Cinquanta. Insegnanti all'ingresso del nuovo plesso scolastico
Davanti da sx: Gabriella BARTOLINI, Virginia CHERICI, Flora MONTAGNANI GALANTI.
Dietro: Amelia LENZI LENCI, Antonio MANZELLA, Milena STEFANINI

Primi anni Cinquanta
Insegnanti all'ingresso del nuovo plesso scolastico
Sedute da sx: Virginia CHERICI, Gabriella BARTOLINI, Milena STEFANINI
In piedi: Flora MONTAGNANI GALANTI, Amelia LENZI LENCI, Antonio MANZELLA

Anno scolastico 1953-54
Da sx: le insegnanti Flora MONTAGNANI GALANTI, Virginia CHERICI, Milena STEFANINI, Amelia LENZI LENCI, [Stefania …], Marina BARTOLINI, Gabriella BARTOLINI
Dietro il sindaco Livio CEI

Ritrovo conviviale di insegnanti, Volterra, 18.XI.1951

Volterra, Scuola Elementare di San Lino18.XI.1951
Da sx, le maestre Flora MONTAGNANI, Maria Gabriella BARTOLINI, Milena STEFANINI, Zina TADDEI, Viviana DEL COLOMBO

Volterra, Scuola Elementare di San Lino, 18.XI.1951
Da sx: Flora MONTAGNANI, Zina TADDEI, la Direttrice didattica, Mons. Maurizio CAVALLINI, Milena STEFANINI, Viviana DEL COLOMBO, Maria Gabriella BARTOLINI

Anno scolastico 1953-54
L'inviato RAI, dottor BAITONE, con le maestre Marina BARTOLINI, Flora MONTAGNANI GALANTI, Amelia LENZI LENCI, [Stefania …], Milena STEFANINI

Anno scolastico 1953-54. L'inviato RAI, dottor BAITONE, con la maestra Virginia CHERICI e Liliana SANTINI (Classe III) e quindi con Carla BRUCI e Mavì ORLANDINI (Classe I)

Ricordi

Per completare questa nostra memoria sulla Scuola elementare di Montecatini, ho ritenuto utile accompagnare le immagini con alcuni ricordi personali.
Ho cercato, quindi, di coinvolgere quanti più possibile, illustrando, a voce, con avviso scritto, tramite mail o facendo uso di social media, questo progetto e chiedendo collaborazione al suo sviluppo.
Questo perché, a parer mio, la pubblicazione, frutto di impegno collettivo, potesse assumere per la comunità una maggiore rilevanza. Una memoria a cui tutti potessero partecipare ed offrire il proprio contributo. Che ciascuno, sentendosi parte attiva, potesse ravvisare come sua.
Ho pensato a questo tipo di lavoro, ed ovviamente alla sua utilità mnemonica, traendo esperienza da quel senso di vicinanza emotiva che nonostante la distanza fisica mi lega tutt'ora ai compagni di classe di allora.
Dopo sessanta anni dalla fine di quel ciclo scolastico, li ricordo sempre con piacere e con una certa emozione quando ripenso a coloro che ormai da tempo hanno dovuto abbandonare questo mondo: Eligio, poi Andrea e più recentemente Maria Rita.
Devo dire di aver buoni ricordi anche della maestra, la signorina Virginia Cherici.
Un'insegnante di altri tempi, non tanto per l'età – era nata nel 1913 – ma soprattutto per il suo vissuto. Sicuramente, più delle altre risentiva ancora dell'influsso di una formazione acquisita nel Ventennio. Per buona parte della sua vita riservò esclusiva dedizione alla scuola, alla chiesa e alla famiglia. Famiglia peraltro composta solo da lei e sua madre, alla quale, con grande rispetto e altrettanto grande distacco, si rivolgeva usando il «Lei» e, devo aggiungere, provocando lo stupore dei presenti.
Non solo il suo modo di porsi ma già il suo aspetto esteriore, incuteva in noi bambini un certo timore.
Sicuramente severa, apparentemente fredda, in realtà dietro quella "maschera di rudezza" celava un animo buono e generoso.
Questa è un po' l'immagine che conservo di lei: una opinione personale che ovviamente chiunque potrà confutare. Cosa certa è invece la sua capacità didattica, la dedizione al lavoro che parimenti esigeva dai suoi allievi.
Un metodo forse vecchio, sicuramente non buonista, che tuttavia offriva un'opportunità formativa non comune.

Questo è un merito che deve esserle attribuito, come doveroso è da parte mia riconoscere di non aver poi messo bene a frutto la preparazione da lei impartita. Di essermi, insomma, "sciupato nel crescere".
Devo anche ammettere che dall'insegnamento delle Elementari più che da quello degli studi successivi, ho tratto quei vantaggi che possono derivare solo da una attenta formazione di base.
Di meno edificante ho invece ancora in memoria la domanda del lunedì (e la relativa punizione) rivolta pubblicamente a ciascun alunno sulla presenza alla Messa della domenica. Oppure la "rivista delle unghie", a seguito della quale quasi sempre erano puniti i ragazzi di campagna che, a causa del lavoro nei campi, talvolta non potevano avere una adeguata attenzione alla cura della persona. Ma erano quegli stessi ragazzi che, abituati a differenza degli altri all'uso di zappa e vanga, la stessa maestra, in barba alla pulizia delle unghie, utilizzava per la cura dell'aiuola di classe, certa che non l'avrebbero fatta sfigurare di fronte alle altre insegnanti o al direttore didattico.
Anche se non posso affermare di essere stato oggetto di punizioni, essendo allora un assiduo frequentatore delle Messe domenicali, e non avendo certo avuto occasione per sporcarmi le unghie, fin da piccolo son sempre stato molto sensibile a certe forme, più o meno subdole, di discriminazione. Ed anche questi atteggiamenti non certo positivi della maestra, forse suo malgrado, sono stati determinanti nella formazione del mio carattere, fermo, talvolta a caro prezzo, sulle questioni di principio e attento, credo, alla dignità del genere umano.
Ma tra le insegnanti di allora, che ritengo abbiano lasciato un segno non da poco nella nostra comunità, due sono ancora ben vive nella mia memoria.
Una è "la maestra" per antonomasia, insegnante assai ben voluta da generazioni di montecatinesi, ancora oggi ricordata per la sua umanità, per la sua premura, per le attenzioni quasi materne verso i ragazzi più disagiati: "la Signora Lenci", ossia Amelia Lenzi (1896-1976), che tutti, come era d'uso allora, conoscevano con il cognome del marito.
Ricordo che al termine dell'anno scolastico 1960-61 – frequentavo la Quinta – andò in pensione ed il suo ultimo giorno di servizio fu festeggiato nell'androne dell'edificio scolastico alla presenza delle scolaresche e delle loro insegnanti. Quel giorno aveva concluso il suo ciclo di insegnamento con i nati nel 1948 che aveva seguito fino alla classe Settima (insieme vi erano anche alcuni ragazzi della classe Ottava). E l'esperienza di quei sette anni trascorsi insieme, ha rappresentato

un qualcosa di particolare che ha poi generato in quei ragazzi un senso di riconoscenza ancor più forte verso la loro maestra.
L'altra è Gabriella Bartolini (1926-2014), insegnante anch'ella "dal volto umano".
Come me molti legheranno il suo nome al Centro di Lettura, da lei gestito per circa venti anni. Stabiliti con Circolare Ministeriale 1.VI.1951 n. 3080/5/SP, i Centri di Lettura che avrebbero poi avuto riconoscimento ufficiale con la Legge n. 326/53 che istituiva la scuola popolare, avevano il compito di «rompere l'isolamento mentale che fa barriera ad un consorzio più aperto e perciò più umano, mira[ndo] altresì a far rinascere per il libro quell'amore e quell'amicizia che anche nelle zone di media cultura sono venute affievolendosi». Con la pur piccola biblioteca situata in un locale della scuola, la maestra Gabriella riuscì in quell'intento. Qualcuno, ormai avanti con gli anni, ricorderà sicuramente di aver preso in prestito qualche libro da leggere, consigliato con entusiasmo dalla stessa maestra. Oppure di aver atteso con ansia la distribuzione annuale de *Il Leonardo*, un almanacco di educazione popolare, pubblicato dal 1952 al 1975 dall'Ente Nazionale Biblioteche Popolari e Scolastiche con l'intento di divulgare in maniera accessibile a tutti nozioni di materie scolastiche e dare informazioni di vita pratica.
Solo un bel po' di tempo dopo son venuto a sapere che Gabriella era amica di mia suocera, la maestra Viviana Del Colombo, insieme alla quale aveva frequentato l'Istituto Magistrale di San Pietro, e che la zia di Gabriella, Antonietta Bartolini, una montecatinese trapiantata a Volterra, era stata maestra di mia moglie.
Ecco, non volendo e magari dilungandomi un po' troppo, ho lasciato anch'io quella testimonianza che, talvolta con una certa insistenza, ho chiesto di redigere a chi ne avesse avuto piacere. Ringrazio perciò tutti coloro che con il loro apporto hanno inteso contribuire a questa pubblicazione che, con mia grande soddisfazione, assume così quel carattere collettivo, indispensabile affinché ogni lavoro, ogni evento, ogni storia possa essere condivisa.

FABRIZIO ROSTICCI

… Gli anni indimenticabili e sereni della nostra infanzia, quando le lezioni non terminavano con il suono della campanella alle 13, ma continuavano anche nei pomeriggi grazie alle insegnanti, che con pochi mezzi (spesso propri) e tanta passione, erano in grado di svolgere anche numerose attività extra scolastiche di insegnamento, impartendo lezioni di vita "vera", agendo da vere e proprie seconde mamme.

RAFFAELE BARTOLINI

Non posso dimenticare che per frequentare la Scuola elementare ogni giorno dovevo percorrere a piedi oltre quattro chilometri per giungere in paese dal Frassinello.
Una distanza notevole, non c'è che dire.
Per non parlare della paura che provavo nel camminare per sentieri e strade in mezzo al bosco: meno male che quel viaggio potevo farlo con mia sorella Graziella: era più grande di me, ma i nostri genitori avevano atteso ad iscriverla alla Prima perché potessimo affrontare insieme quella lunga camminata.
Ho avuto più di un insegnante: prima la maestra Gabriella Bartolini e poi il maestro Mosello Creatini.
Eravamo una classe numerosa, più di quaranta alunni.
Ricordo il nome di quasi tutti i miei compagni di scuola e, un po' così alla rinfusa, mi fa piacere citarli.
Tra le femmine, Pieranna Favilli, Anna Crocetti, Renza Buselli, Rina Guarguaglini, Maria Grazia Pillon, Paola Podestà, Rosanna Buselli, Giuliana Santini, Rosanna Gianchecchi, Anna Dani, Gabriella Castagnoli, Maria Emma Norchi, Bruna Gori, Renata Bucciantini, Antonietta Palazzolo e mia sorella Graziella Berti.
Dei maschi mi tornano alla mente Mauro Ceppatelli, Carlino Melosi, Giuseppe Bucciantini, Emilio Marsili, Mino Dani, Paolo Burchianti, Carlo Giovannini, Luigi Cecchi, Edo Spinelli, Nello Tortorelli, Alberto Giannini, Rino Buselli, Fosco Dani, Emidio Nannini, Pierangelo Bichisecchi, Orazio Ceppatelli ed un certo Giustarini del quale adesso mi sfugge il nome di battesimo.

Alcuni di loro hanno dovuto lasciarci prematuramente, molti altri sono andati a vivere lontano dal paese natio. Son contenta di poterli ricordare anche in questa occasione; provo però un po' di amarezza nel constatare che di quella classe così numerosa solo in due, ahimè, siamo rimaste ad abitare a Montecatini.

GRAZIETTA BERTI

Non ricordo molto dei miei anni di scuola a Montecatini. Solo qualche flash che mi riporta indietro nel tempo e mi procura una qualche emozione, come quando riguardo le foto che ti ho inviato.
In una di queste sono ritratto con la maestra Milena Stefanini: eravamo nell'anno scolastico 1954-55, classe Seconda. Nell'altra, dietro di me e ai miei compagni c'è la maestra Gabriella Ferrini, eravamo in Terza.
Ricordo che a Montecatini non c'era la Scuola media e per questo, dopo la Quinta, frequentai anche la classe Sesta, prima di trasferirmi a Cecina dove mia madre Amelia aveva trovato impiego come infermiera presso l'ospedale.
Da allora sono trascorsi più di sessanta anni ed ai miei ricordi di più non posso aggiungere.

RICCARDO BERTI

Ho veramente un bel ricordo delle Elementari.
Ci siamo divertiti ed abbiamo imparato ad amare la scuola. La nostra insegnante, Maria Salutini Fantacci, ci adorava e spesso ci invitava nel pomeriggio a casa sua. Facevamo i compiti e poi facevamo merenda.

NICOLETTA BIANCHI

Capita spesso nei momenti di relax, di parlare con Graziella oppure con gli amici dei cambiamenti avvenuti in questi lunghi anni della nostra vita. E quasi sempre il discorso cade sugli anni della scuola.

La mia classe era piuttosto numerosa: eravamo circa quaranta. Molti dei miei compagni venivano dalla campagna e sia all'andata sia al ritorno coprivano il percorso a piedi, con la bella e con la cattiva stagione. Io ed il mio amico d'infanzia, Alberto Righi, venivamo da Ligia, altri da molto più lontano, dall'Aione, da Cavallino, da Torri, oppure dai Fondi o da Camporomano.
La nostra maestra, la Signora Lenci, era molto comprensiva: mi dava sempre buoni voti, anche quando non avevo studiato. Forse perché sapeva che mi sarei fermato alla Quinta. A quei tempi per continuare gli studi serviva l'esame di ammissione e poi bisognava andare a Volterra, a Pisa o in altre località dove erano presenti le scuole, e la mia famiglia non poteva permetterselo.
In Quinta ho avuto invece il maestro Antonio Marsella. Era molto severo ma, superato l'impatto dei primi giorni, abbiamo avuto un rapporto molto buono. Tante volte mi sono domandato se la mia vita avrebbe potuta essere un po' diversa se lo avessi avuto fin dalla Prima.
Nei primi quattro anni le aule erano ubicate in diversi edifici privati, ma l'ultimo anno potemmo usufruire della nuova Scuola pubblica di Via Roma. Poiché in quell'edificio il numero delle stanze lo consentiva, la Quinta fu divisa in due classi: i maschi con il maestro Marsella e le femmine con la maestra Lenci.
In quell'anno il maestro organizzò una commedia: ci preparammo e poi la rappresentammo al Teatro comunale. Vi partecipò quasi tutta la classe, ed anch'io avevo una mia piccola parte. Mi ricordo la battuta che, ridestandomi dal sonno, dovevo pronunciare: «Beato chi ha inventato il letto, io gli farei un monumento alla memoria!». Poi rivedo Vincenzo Villani che annunciava: «Venghino Signori al padiglione delle meraviglie…!». Poi c'era Caldaretti che faceva la parte del maestro, ma non era della nostra classe. Come pure Roberto Nardoni, anch'egli di un'altra classe, che esordiva dicendo: «Questo spettacolo mai visto, per chi non l'ha visto…». E poi Alberto Ceccarelli, Marino Biagiotti e altri. Fu comunque un impegno di tutta la classe, anche di chi non partecipò direttamente alla recita.
Ho un ricordo particolare di Luciano Ticciati: era orfano di padre e ci diceva che forse si sarebbe fatto prete, come poi è stato: dopo ben cinquantacinque anni è tuttora parroco a Saline. Qualche anno fa ricordo di avergli proposto di organizzare un raduno per ritrovarci tutti insieme, ma per vari motivi non siamo riusciti nell'intento.
Di questo mi dispiace. Altre generazioni di ex compagni di scuola più anziani di noi, pur essendo sparsi anche in località lontane, hanno avuto l'opportunità di ritrovarsi Purtroppo gli anni

passano inesorabili e chissà se noi potremo mai farlo. Un pensiero particolare va a quanti purtroppo non sono più con noi: quando se ne parla o quando, in solitudine, ripenso a loro, un po' di commozione è inevitabile. Ma questa è la vita, e siccome alla mia età si vive di ricordi, non resta che cercar di tener più vivi quelli buoni e, pur non dimenticando, provare ad archiviare nella quiete di un angolo privilegiato della nostra memoria, quelli più dolorosi.

Tra le cose che scrivendo mi tornano alla mente, mi piace ricordare di quando un giorno – eravamo in Terza o forse in Quarta – la maestra Lenci ci dette da svolgere un tema a piacere riguardo al più bel giorno della nostra vita. Iniziammo tutti a pensare, a cercare fra le ricordanze della nostra pur breve vita per individuare la situazione, l'episodio che più ci aveva reso felici. Dopo tanto riflettere senza venirne a capo, intervenne la maestra dicendoci che il più bel giorno era quello della Prima Comunione… (fine delle varianti!).

Sempre collegato all'aspetto scolastico prima evidenziato, ecco un altro ricordo. A volte capitava che, in assenza della nostra maestra, venisse da noi una sostituta. In questa occasione, la supplente era la maestra Cherici, la quale parlandoci di "buone letture" ci ammoniva di stare attenti, «perché ci sono molti libri e giornali proibiti… specialmente Il Pioniere» [Nato nell'ambito dell'attività formativa del Pci, il giornalino per ragazzi "Il Pioniere" fu dal 1950 al 1962 il settimanale dell'Associazione Nazionale Pionieri d'Italia, associazione giovanile in concorrenza con i più noti e diffusi Scouts cattolici, vicini alla Dc (a questi si ispirava anche per i campeggi estivi in località appenniniche, e si caratterizzava per un fazzolettone rosso/verde simile, appunto, a quello dell'uniforme scout). Fondatore e direttore, insieme alla giornalista Dina Rinaldi, fu Gianni Rodari il quale, accusato di proporre temi classisti, di deviare i ragazzi e non educarli, nel 1951, in piena guerra-fredda, venne scomunicato dal Vaticano che lo definì «ex seminarista cristiano diventato diabolico»; n.d.r.].

Questo la dice lunga su come era il clima di allora, nonostante fossero trascorsi già alcuni anni dalla fine della guerra e dall'inizio dell'era repubblicana democratico-costituzionale sorta dalla Resistenza ed ispirata all'antifascismo.

AULO BIGAZZI

Ricordo la mostra di fine anno con i lavoretti fatti dagli alunni delle Quarte e Quinte del Doposcuola negli anni 66-67e 67-68, il periodo a cui si riferisce Maria Panchetti.
Io preparai, su suggerimento della maestra Fantacci, delle tovaglie dipinte. Andai a comprare la stoffa a Monteverdi e poi disegnai una tovaglia per ciascuna bambina, che poi, a scuola furono colorate con colori specifici. La mostra ebbe molto successo! Mi sembra che le tovaglie furono vendute tutte... comunque io ne avevo fatta una personale che ancora adopero nelle occasioni speciali. La mostra venne fatta nella prima stanza del corridoio della Scuola, a piano terra e Maria Panchetti ed io venimmo aiutate ad allestirla, con molto gusto, da Radiana Lenci.
Un altro ricordo legato alle mie prime esperienze di insegnante fu la sostituzione di Rosamaria Ceppatelli come insegnante della scuola dell'Infanzia gestita da don Antonio Sarperi in una stanza del Leprino, proprio nel l'edificio dove avevo vissuto un paio di anni prima di trasferirmi nella casa di S. Antonio.
Ricordo la mia totale inesperienza: ero appena diplomata!
Avevo preparato delle attività da fare ed alcuni materiali, ma non vidi che Vincenzo Crocetti mi era uscito dalla finestra e fu ripreso da Liduina che faceva la cuoca per noi. La sera i materiali erano distrutti, io ero desolata e mi sentivo sconfitta! Cercai di chiamare don Antonio per rifiutare l'incarico, ma lui per una settimana non si fece trovare, così, mi rimboccai le maniche ed affrontai questo mio primo anno di scuola... Pensai allora che mai e poi mai avrei proseguito nella scuola ed invece ho insegnato per 40 anni ricevendo tanto affetto dai bambini e tanta soddisfazione da questa professione che ho amato tanto.
Un altro ricordo che ho, ma come alunna di Quarta o Quinta elementare è di quando la maestra Ferrini un giorno decise di proporci una ginnastica alternativa che non fosse solo correre dietro l'edificio scolastico o muoversi sul posto, così si fece appuntire dal falegname alcuni manici di scopa in legno e ci insegnò a lanciarli come giavellotti.
A noi ragazzi questo sport piaceva molto! Purtroppo un giorno venne il direttore da Ponteginori e sconsigliò l'utilizzo di questi strumenti ritenendoli molto pericolosi. Così tornammo alla nostra ginnastica tradizionale.

La maestra Carla Bruci, in mezzo a Vincenzo Crocetti e Stefania Falchi

Ma tornando all'argomento "doposcuola" e alla gita alle Cinque Terre citata da Maria Panchetti, a me sembra che andammo alla Spezia a visitare la nave scuola Amerigo Vespucci. Ti mando una foto di quella gita dove sono con Vincenzo Crocetti e Stefania Falchi.

CARLA BRUCI

L'insegnamento degli anni della Scuola Elementare mi ha accompagnata e sostenuta per tutta la vita. Di quel periodo conservo indubbiamente un ottimo ricordo, anche e soprattutto per aver avuta come insegnante la signorina Cherici, alla quale devo un grande grazie.
Tra l'altro, dall'età di tre anni fino all'adolescenza è stata la mia catechista, trasmettendomi quei valori cristiani che tuttora conservo.
La scuola mi ha sempre appassionata e per me le ore di insegnamento scorrevano piacevoli, proprio per la passione e l'interesse che la maestra riusciva ad infondere. Devo dire, però, che il giorno che attendevo con maggior trepidazione era quello della lettura dei libri classici, come *Cuore* di Edmondo De Amicis, e del canto di inni patriottici, attraverso i quali è poi maturato l'amore per la Patria e il rispetto per il prossimo.

Insieme ai vari ricordi di quel periodo, conservo ancora il diario dell'anno scolastico 1950-51. Giorno per giorno annotavamo ciò che era accaduto e che più ci aveva colpito. Nella pagina del 15 gennaio 1951, leggo ad esempio:

> *Oggi era reggente Tani Cesarina, una bambina che sta lontano, in Santa Lucia. Cesarina è andata da Luana per farsi fare la rivista di pulizia, una bambina era fuori posto e Cesarina l'ha toccata e le ha detto di mettersi a sedere ma questa l'ha rimproverata perché le aveva toccato il grembiule. Che mossa sgarbata è stata, chissà come è rimasta, povera Cesarina.*

Piccoli pensieri di una bambina di dieci anni, è ovvio, che tuttavia ci riportano indietro nel tempo facendoci intuire e forse anche comprendere non solo come allora fosse inteso l'insegnamento scolastico ma anche quali fossero i costumi e le abitudini che caratterizzavano la nostra comunità e forse l'Italia intera nell'immediato dopoguerra.
Dopo la licenza elementare non ho potuto proseguire gli studi come avrei voluto e come consigliava la maestra. Mi dispiacque molto ma capii che le esigenze familiari imponevano altro. Ho quindi cercato, in ogni frangente ed in ogni contesto, di far tesoro degli insegnamenti impartiti dalla signorina Cherici: spero di esserci riuscita e di averne onorata la memoria.

ROSANNA CALLONI

Fino alla Classe terza ho avuto come maestra la signora Lenci. Furono per me tre anni molto positivi, con una insegnante comprensiva delle situazioni difficili, che sapeva interessare i bambini, che pretendeva il rispetto ma lo insegnava con il suo esempio, sempre attenta alla dignità dei suoi alunni e dei loro genitori.
Ma se di quei tre anni conservo tuttora un ottimo ricordo, altrettanto non posso dire dell'esperienza avuta nel frequentare la Quarta, con un'insegnante di tutt'altro stampo.
Si trattava della signora Dinorah Landi di Volterra, un po' da tutti definita severa; e tale apparve anche a me, almeno all'inizio.
Ma nel suo atteggiamento nei miei confronti, anche se non capivo il perché, ravvisavo una certa discriminazione, un che di rudezza che travalicava il concetto di severità.
Mi sentivo isolata, sicuramente non considerata al pari degli altri.

Ricordo che fu la signorina Cherici a segnalarmi alla mia insegnante come meritevole di attenzione per le capacità nel disegnare. Sembrò inizialmente che il suggerimento della collega fosse stato recepito: tant'è che mi fece fare un disegno promettendomi poi, visto anche l'apprezzamento di altre insegnanti, che sarebbe stato inserito nel giornalino di classe. Ma non fu così. Quando quel foglio scolastico uscì, del mio disegno non c'era traccia.
Ovviamente, come sarebbe accaduto a chiunque altro, ci rimasi molto male. Chiesi il perché ma mi fu risposto di tacere, che il mio disegno avrebbe anche meritato ma io ero troppo impertinente, ed infine che mi avrebbe comunque bocciata.
Iniziai allora a comprendere che il poco apprezzamento non dipendeva affatto, o non solo, dal mio rendimento scolastico, ma derivava dalla nomea che – eravamo nel 1940 – accompagnava la figura del mio babbo, Ugo Cecchi, uno di quei pochi socialisti che nel Ventennio non si erano mai piegati.
Anche i bambini avvertono quando certe frasi sono esplicitamente lesive della dignità della propria famiglia, ed una insegnante, degna di tal nome, non dovrebbe scendere mai a tali bassezze. Forse impertinente non ero… ma di sicuro lo diventai.
In una occasione in cui, dovendo aiutare la mia mamma che stava vivendo un momento di particolare gravità, non mi ero preparata, la maestra mi trattò male davanti a tutti gli altri, intimandomi che, se avessi voluto proseguire la scuola, il giorno successivo avrei dovuto presentarmi accompagnata dal mio babbo, dalla mia mamma e dai… carabinieri, non ebbi difficoltà a risponderle a tono.
Presi la cartella, vi riposi le mie cose e, testarda come poi sono sempre stata, andai via dicendo che non sarei più tornata.
Fu così che non terminai la Classe quarta, e lì finì la mia esperienza scolastica.
Non aver preso la licenza elementare mi costò poi caro: quando pochi anni dopo mio padre morì, avrei avuto diritto ad essere assunta al suo posto [Ugo era procaccia e lavorava per le Poste; n.d.r.], ma quella occasione, che allora a me e mia madre avrebbe fatto molto comodo, mi fu preclusa proprio per l'assenza di tale requisito.
Colpa mia, sicuramente, ma tutto avvenne per quella maestra così poco dotata di sensibilità ed anche di cuore.

Eppure era una donna religiosissima. Ricordo che abitava dall'Ilaria [Ilaria Sarperi, moglie di Giovanni dello Sbarba; n.d.r.] a pochi metri da casa mia, e quando la mattina io e Seriana Bianchi ci recavamo da lei a prendere la sua cartella e i suoi libri per portarli a scuola [l'aula si trovava nel fabbricato dell'ex Scuola Femminile della Miniera; n.d.r.], al suono delle campane del mattino, o dell'Angelus Domini (o Ave Maria), ci faceva inginocchiare in preghiera insieme a lei nell'androne del Palazzo Dello Sbarba.
Be', sono i casi della vita dovuti alla debolezza umana, che però lasciano un segno indelebile, che accompagna per sempre chi ne è stata vittima e… non solo.
Anni dopo ebbi occasione di incrociare la Dinorah Landi a Volterra sottobraccio alla nipote: mi riconobbe, non parlò, ma sbiancò in volto come se all'improvviso si fosse ricordata di aver qualcosa da farsi perdonare.
Questi sono i miei ricordi scolastici: tre anni belli ed uno che non auguro a nessuno, tanto più ad una bambina.

ELISA CECCHI

Enrico è stato mio compagno di classe fino alla Quarta elementare. Ha lasciato Montecatini sessant'anni fa, ma né il tempo né la distanza hanno affievolito l'amore per il paese natio e l'interesse per la sua storia. Insieme a queste righe mi ha inviato alcune fotografie tratte dall'album dei suoi ricordi, delle quali ho qui pubblicato quella relativa alla Classe III dell'anno scolastico 1958-59 [F.R.].

Nacqui a Ligia il 2 gennaio 1950 da Mario e Pasquina Guarguaglini.
Frequentai la Prima, la Seconda, la Terza ed il primo trimestre della Quarta elementare a Montecatini con la maestra Cherici. Le elementari le completai al Palazzaccio (la fine della Quarta e la Quinta classe).
Nel 1958 ci trasferimmo in Via del Moro, nel centro storico, nella casa di Mario il falegname [Mario Rossi, da tutti conosciuto come «Mario d'Ezio» (1902-1988); n.d.r.].
I nostri punti di riferimento erano la piazza della chiesa, dove si giocava a pallone anche se in pendenza, l'arco, la torre, il cimitero vecchio, ecc.
Chierichetto con don Sarperi [Don Antonio Sarperi (Cecina, 1902 - Montecatini V.C., 1999) parroco della chiesa di San Biagio dal 1956; n.d.r.], svolgevo con altri le mansioni che il prete ci

assegnava, dalla celebrazione della messa, funerali, ecc. Chi non perdeva una novena vinceva un pallone.
Potrei continuare, ma credo che ciò sia sufficiente.

ENRICO CERRI

Ho frequentato fino alla quarta elementare, poi ho dovuto sospendere la mia frequenza perché erano nati mio fratello Bruno e mio cugino Elio ed io dovevo accudirli insieme a mia sorella Marisa.
Gli anni della scuola sono stati i più spensierati, anche se dovevo percorrere tre chilometri di strada a piedi all'andata e tre chilometri al ritorno visto che abitavo a Fontemigliari, nel podere detto "Palazzino", e la scuola era ubicata per il primo e secondo anno nel palazzo dove era la sede del Partito comunista, il terzo anno nel palazzo fra il Bar Centrale e il negozio del vecchio Rocca al primo piano, il quarto anno nel palazzo dell'attuale Municipio.
Avevo come maestra la signorina Virginia Cherici; in classe eravamo per i primi due anni, misti fra femmine e maschi, circa 40 ragazzi, in terza ci dividemmo fra femmine e maschi e rimanemmo, comprese le ripetenti, 28 ragazze.
La mattina appena arrivati, alle 8 e 30, era di rigore l'appello con la risposta «presente», dopo l'appello si recitava la preghiera, poi iniziava la lezione fino alle 12 e 30 senza interruzione.
I compiti ci venivano assegnati giorno per giorno ed io li svolgevo di solito dopo cena perché durante la giornata dovevo aiutare nei campi: la mia illuminazione era il lume a petrolio.

MILENA COSTAGLI

Passata la guerra, dopo circa sei mesi andai a scuola.
Non c'era nulla, non era disponibile neppure l'inchiostro: veniva fatto con la mortella.
L'aula di Prima elementare era situata in un edificio in Piazza [Piazza Vittorio Emanuele, di lì a poco Piazza della Repubblica; n.d.r.], nell'appartamento di Saverio che allora apparteneva ad una vecchietta che vendeva anche i quaderni [si trattava di Lucia Sani (1879-1963) di Pietro (sarto) e Maria Ceppatelli (maestra), che insieme al fratello Giuseppe gestiva una cartoleria. Il

suo appartamento fu poi acquistato da Saverio Fiorini (1921-2001) di Talete e Zelinda Tamburini; n.d.r.]. Eravamo circa sessanta e la maestra era la signorina Cherici. L'aula rimase quella anche per la Seconda, ma visto che eravamo in numero elevato, fummo divisi: di mattina avevano lezione le femmine ed i maschi di pomeriggio.
Per la Terza e la Quarta fummo ospitati nel palazzo dove ora è il Comune, ed avemmo come insegnante la maestra Milena Stefanini di Volterra.
L'aula di Quinta si trovava invece nella Scuola nuova [l'edificio scolastico di Via Roma, inaugurato proprio in quell'anno; n.d.r.], e nuovo fu anche l'insegnante, il maestro Antonio Marsella: sembrava veramente severo, ma poi ci passò tutti.

NEDO DANI

Quando nel 1949 ho iniziato a frequentare le Elementari l'edificio scolastico di Via Roma non era ancora disponibile. Per i primi tre anni la mia classe ha avuto come aula il locale sulla destra a piano terra dell'ex Palazzo Mori, che alcuni anni più tardi sarebbe stato adibito a sede del Municipio. Ricordo bene quell'aula (oggi vi si trova l'Ufficio Lavori Pubblici) perché da lì era possibile accedere alla terrazza e al piccolo giardino del palazzo. Con l'anno scolastico 1952-53 ci trasferimmo nel nuovo edificio.
Come maestra ho avuto la signora Lenci. Quasi una tradizione familiare: era stata infatti insegnante di mio padre Francesco (nato nel 1919) e lo sarebbe stata poi anche di mio fratello Franco (nato nel 1948) che fu suo scolaro addirittura per sette anni, dalla Prima alla Settima elementare.
Mi piaceva andare a scuola e di quegli anni conservo bei ricordi.
Della mia maestra ho sempre sentito parlar bene da tutti ma, forse perché ero abbastanza brava, credo che avesse un po' un debole nei miei confronti. Non faceva certo differenze tra i suoi alunni, era premurosa con tutti, ma per incarichi particolari, non so come mai, si rivolgeva quasi sempre a me. Si trattava di compiti non propriamente scolastici, oggi impensabili, ma constatare che si fidava di me mi faceva sentire importante. Ero io che puntualmente andavo a comprarle le pastiglie Valda o le pasticche di menta bianche, di cui era golosa, oppure a casa sua d'inverno a prenderle lo scaldino in terracotta riempito di brace. Ricordo che allora abitava in Piazzola, dove mi sono recata spesso, anche perché era lì che nel pomeriggio dava lezione ai sui alunni

che per vari motivi la mattina non avevano potuto recarsi a scuola. A me accadde più volte: anche quando ebbi la "tosse canina", recuperai le lezioni perdute a casa sua. Dove pure ci ospitò quando volle prepararci per un concorso dedicato al papa, Pio XII, del quale non conoscevamo praticamente nulla. Non c'erano mezzi di informazione ed io, che abitando all'Aitora ero sicuramente meno informata di chi viveva in paese, senza la preparazione della maestra non avrei saputo come svolgere quel tema che invece fu giudicato molto bene dalla commissione esaminatrice. Risultai vincitrice del primo premio che consisteva in una copia del Vangelo.
Non poter proseguire gli studi dopo le Elementari mi addolorò, ma i tempi e le condizioni familiari non lo permisero.
A consolarmi, tuttavia, furono le parole che la signora Lenci, evidentemente dispiaciuta, disse a mio padre: «Se non avessi tre figli, la farei studiare io».
Nonostante siano trascorsi tanti anni, ricordare quella frase è sempre piacevole: potrà sembrare assurdo, ma in un certo senso ne sono ancora orgogliosa.

MARIA PIA DEL TESTA

Classe V, anno scolastico 1987-88

Riguardando questa foto il tempo vola indietro di oltre 30 anni. Mi assale forse un po' di nostalgia per quegli anni spensierati, ma un pensiero va subito alla nostra maestra Giovanna e a tutte

le maestre che giorno dopo giorno svolgono il loro lavoro al servizio della scuola e dei loro alunni.
Sono consapevole di avere un debito di gratitudine verso la nostra maestra Giovanna che con competenza, dedizione umana e sensibilità ci ha insegnato ad affrontare oggi da uomini le nostre vite.

ANDREA FALORNI

Sono nata il 28 ottobre1945 ed il 1° ottobre 1951 ho iniziato le elementari, come veniva chiamata allora la scuola primaria. La nostra scuola era un bel palazzo nuovo con ampie finestre.
Nonostante i miei sei anni ero piuttosto preoccupata: mi dicevano che la maestra era molto severa. La signorina Cherici, così da tutti veniva chiamata la mia insegnante. Chi l'ha conosciuta ricorderà la sua forte miopia, ma non ha mai usato gli occhiali. Maestra migliore, comunque, non poteva capitarmi. Era venuta a Montecatini da Livorno con la sua vecchia mamma e viveva solo per lei e per i suoi alunni. Ci ha insegnato con passione e grande capacità.
Ricordo quando abbiamo fatto uno studio sul baco da seta, facendo un laboratorio pieno di rami di gelso, e la meraviglia nel dipanare quel filo dorato dai bozzoli. Dalla macelleria dei miei mi faceva portare alcune parti anatomiche per sezionarle, come l'occhio, mostrandoci la rifrazione dell'immagine, il cristallino. Con lei, quasi tutti noi alunni siamo usciti per la prima volta dalla Toscana andando addirittura alla Spezia a visitare il Museo Navale. Erano gli anni '50!!!!!!
Però ci ha fatto sgobbare tanto: quaderni interi di coniugazioni di verbi. Questo ci permette di inorridire quando sentiamo politici e giornalisti che non riescono ad azzeccare un congiuntivo.
Dei miei compagni di classe ricordo soprattutto le bimbe: la Vanna, la Rita, la Giovanna, il Bruci, il quale, purtroppo, so che è venuto a mancare. Di loro ho una visione d'insieme: tutti seduti ai nostri banchi, grembiule bianco e fiocco blu le bimbe, grembiule nero colletto bianco e fiocco i maschietti, rigorosamente con le mani dietro la schiena per non prendere posizioni nocive alla nostra crescita, così voleva la signorina Cherici.
In quegli anni ci fu l'annessione di Trieste e noi cantavamo *Le campane di San Giusto*, e poi, naturalmente, *Il Piave*. Eravamo contagiati dall'euforia dei nostri familiari che erano usciti dalla guerra e vivevano il nuovo mondo, anche con l'arrivo della televisione che ci apriva nuovi orizzonti.

Ciò che ricordo maggiormente sono i forti abbracci della "signorina Cherici" che a volte non ti facevano respirare.

LUCIA FALORNI

Correva l'anno 1952 e mi apprestavo a frequentare la Prima classe delle Scuole elementari in Montecatini Val di Cecina, il cui edificio era stato costruito da poco tempo.
Ricordo come eravamo bardati per frequentare le nuove scuole: grembiule nero fino sotto il ginocchio, colletto bianco e al collo un grosso fiocco celeste, una o più strisce ricamate sul grembiule a significare la classe che si stava frequentando.
Ho superato le cinque classi elementari in ottimo stato di frequenza e di profitto, facendo parte anche del Coro scolastico che fu presentato alla Rai, con la fattiva collaborazione della maestra Maria Gabriella Bartolini.

Il Coro scolastico: Giulio Fornaciari è in ultima fila a destra

Durante il periodo scolastico avvenne un caso di particolare interesse: giunti a frequentare la Terza classe, dato che eravamo in numero molto alto, il direttore Renzo Dazzi decise di dividere la classe in due sezioni, maschile e femminile.

La sezione femminile fu assegnata alla maestra Maria Gabriella Bartolini, quella maschile ad una nuova insegnante, Maria Miraglio, proveniente da Cascina. Ricordo che abitava al numero 3 di Via Carducci, ex Via Fiume.

GIULIO FORNACIARI

Ho cominciato a frequentare le Scuole elementari nel nuovo plesso scolastico nell'anno 1954 entrando a far parte di una classe numerosa, composta anche da diversi ragazzi della campagna che ogni giorno, con il bello o con il cattivo tempo, si recavano a scuola a piedi.
L'abbigliamento era simile a quello degli alunni che già stavano frequentando le altre classi del plesso. L'incarico di educare questa classe venne assegnato alla signora Amelia Lenzi Lenci, la quale proveniva da Lucca ma già da molti anni insegnava a Montecatini Val di Cecina.
In quel periodo – e molti sicuramente non ne saranno a conoscenza – l'insegnamento elementare nel nostro paese, ma anche in altre località in cui non era possibile proseguire gli studi, fu oggetto di una modifica organizzativa che rivestì sicuramente un'importanza rilevante per il nostro futuro.
Terminata la Quinta elementare, fu istituito un triennio successivo, la Sesta, la Settima e l'Ottava classe che in parte dovevano surrogare l'insegnamento della Scuola media per coloro che non potevano permettersi la continuazione degli studi fuori dal nostro Comune.
Questo provvedimento, almeno per alcuni di noi, ebbe una durata di tre anni: al termine del terzo anno, infatti, a Montecatini fu istituita la Scuola media unificata in località La Miniera dove è tuttora ubicata.
Non tutti gli scolari riuscirono a concludere quel ciclo elementare suppletivo, tanto che, essendosi ridotto di molto il numero degli iscritti, nell'ultimo anno le classi Settima e Ottava furono accorpate. Quegli stessi scolari, nel successivo anno scolastico, si sarebbero poi iscritti alla Prima media unificata [con la Riforma della Scuola media, nell'anno 1962-63 sarebbe diventato effettivo l'obbligo scolastico fino al 14° anno di età che, istituito dalla Riforma Gentile del 1923, di fatto mai applicato; n.d.r.].
Osservando le mie foto scolastiche, si nota che la più numerosa è la classe Terza nell'anno scolastico 1956-57.

Ne facevano parte, iniziando dal basso a sinistra, Marisa Costagli, Edda Tarrini, Asprena Franchi, Lidia (Calogera) Spera, Paola Tozzini, Anna Sarperi, Marina Gronchi, Paolo Molesti, Silvano Berlemieri, Enrico Giannetti, Cesare Profeti, Mario Tempestini, Andrea Viti, Franco Del Testa, Mario Fornaciari, Enrico Falorni, Mario Vannozzi.
La meno numerosa è invece quella che accorpava le classi Settima e Ottava nell'anno scolastico 1960-61. Era composta da soli nove alunni: Marina Gronchi, Paola Cecchi, Edda Tarrini, Paola Tozzini, Franco Del Testa, Leonardo Sarperi, Mario Fornaciari, Paolo Molesti, Enrico Falorni.
È da rilevare che Paola Cecchi e Leonardo Sarperi furono i soli che, frequentando l'Ottava classe, in quell'anno portarono a termine il ciclo iniziato successivamente alla Quinta elementare.
Faccio notare – e lo si può dedurre anche osservando le foto – che ho sempre avuto come insegnante la maestra Amelia Lenzi Lenci, la quale, terminato il ciclo di insegnamento suppletivo fino all'Ottava classe, nel 1961 si mise in congedo pensionistico.

MARIO FORNACIARI

Ricordo con piacere gli anni della mia adolescenza, con la mia insegnante Maria Gabriella Bartolini. Con lei abbiamo imparato veramente tanto.
Delle mie compagne ricordo tanti nomi, non ricordo invece come si chiamava la bambina che nella fotografia pubblicata in questo libro, si trova alla sinistra della maestra, mentre io sono alla sua destra [la fotografia cui Rita si riferisce, risale all'anno scolastico 1954-55, quando frequentava la Terza elementare: vediamo al centro la maestra Maria Gabriella Bartolini, alla sua destra Rita e alla sua sinistra Antonina Spera; n.d.r.]

RITA GIANCHECCHI

Della scuola elementare ho tanti ricordi bellissimi.
Come dimenticare che la mattina si andava a scuola a piedi anche se pioveva, oppure il momento della ricreazione, con la Parisina – come noi la chiamavamo – che suonava la campanella [Parisina era il nome con cui era conosciuta Gasperina Chiavistelli (nata nel 1922): bidella, custode

attenta di generazioni e generazioni di bambini montecatinesi, che a pieno titolo essere annoverata in questi nostri ricordi; n.d.r.].
Mi ricordo che alla nostra classe, in Prima era segnato un bimbo di Miemo – mi pare si chiamasse Luca – che purtroppo non abbiamo mai conosciuto perché morì.
Quando sapemmo cosa era successo, la maestra Brunelda ci fece dire una preghiera.
È un ricordo doloroso. Per molti anni quando per lavoro mi recavo al cimitero di Miemo mi tornava alla mente quel momento triste. Adesso non c'è più, la sua salma è stata trasferita al cimitero di Cecina. Ma tutte le volte che vado a Miemo, mi si stringe il cuore.
È vero, è un episodio accaduto molti anni fa, ma queste sono cose che non si dimenticano!

ROBERTO GIANCHECCHI

Ricordo con molto piacere gli anni della mia infanzia, anche se si lavorava molto fin da piccoli. Per andare a scuola percorrevo 3 chilometri a piedi usando calzature pesanti da lavoro per non dover rovinare troppo quelle migliori: una volta arrivata alla Miniera potevo cambiarmi le scarpe. Un particolare che ricordo è che ero l'unica bambina ad avere il grembiule nero mentre tutte le altre lo avevano bianco. Penso che fosse dovuto al fatto che, avendo cambiato abitazione avevo anche cambiato scuola, ma non il grembiule!

Rosanna Gianchecchi [*con il suo grembiule nero*]*, Classe III, anno scolastico 1949-50*

Ho bei ricordi del maestro Mosello e di tutti i compagni, anche se dopo tanto tempo ricordo solo pochi nomi.

ROSANNA GIANCHECCHI

Se dovessi scattare una foto per raffigurare i miei ricordi della Scuola elementare, la farei sicuramente alla Parisina che suona la campanella.
Se mi metto in silenzio e chiudo gli occhi, riconosco la tonalità dei rintocchi che scandivano l'entrata, l'intervallo e l'uscita. Pian piano riaffiorano vivi i ricordi, i colori, gli odori di quegli anni.
La signorina Gabriella che all'intervallo apriva il suo termos con il caffè e latte e profumava la classe del suo aroma.
Il grembiule, prima bianco con il colletto azzurro o rosa delle bimbe, poi finalmente completamente azzurro con la sigla del nome sul taschino al petto, sintomo della raggiunta "maturità" elementare.
La penna stilografica con la cartuccia ad inchiostro, croce e delizia di tutti noi e soprattutto delle nostre mamme quando a casa riportavamo delle belle patacche sui vestiti.
Il libretto delle tabelline, che ad ogni pagina imparata a memoria faceva di noi un genio della matematica.
I quaderni a righe per l'italiano, che anno dopo anno divenivano sempre più larghe e lasciavano spazio alla fantasia e alla libertà di espressione.
Le recite della signora Brunelda, sempre alla spasmodica ricerca di attori e cantanti.
La lavagna girevole, con i gessi quadrati e la cimosa a spirale, strumento di espressione, ma anche di ritorsione quando a qualche malaugurato toccava andarci dietro per punizione.
I compagni di classe, che erano come sorelle e fratelli, uniti in una fantastica famiglia che né il tempo né la lontananza avrebbero mai diviso.
Riapro gli occhi e mi ritrovo a guardare quell'immagine di tutti noi in posa pronti ad affrontare quello che sarebbe stato il nostro futuro, impavidi e sicuri.

Anni unici e irripetibili, memoria di un tempo che ha visto nascere uomini e donne dai forti valori umani, alunni di una maestra che ha dato alla parola educazione il massimo significato etimologico che essa può racchiudere.
In ricordo di Maria Gabriella Bartolini

STEFANO GIOVANNINI

Sono nata a Montecatini V.C. nel 1953; qui sono nate anche le mie sorelle, e qui abbiamo vissuto fino al 1966, poi ci siamo trasferiti a Saline di Volterra.
A Montecatini ho vissuto gli anni più belli, quelli della mia infanzia, della spensieratezza. Ho frequentato l'asilo, con l'indimenticabile maestra Radiana, e poi la Scuola elementare con la maestra Maria Salutini.
A lei devo tanto, è lei che ha tracciato le basi per la mia vita futura, i suoi insegnamenti, il suo affetto mi hanno sempre accompagnato. Se chiudo gli occhi rivedo la maestra Gabriella nella penombra della stanza, sento la sua voce che legge il libro Cuore nelle ore pomeridiane, e poi sento l'odore del latte scaldato che si diffonde tra le aule, distribuito nella ricreazione dalla Parisina.
In prima elementare eravamo tanti, non ricordo il nome di tutti i miei compagni, purtroppo in quegli anni molte famiglie si spostarono in altri luoghi in cerca di lavoro, come la mia nel 1966. Ricordo anche i ragazzi che venivano alle scuole medie dalle frazioni.
Sono rimasta legata a Montecatini e ogni volta che posso torno insieme a mio marito, ai miei figli e nipoti a rivedere i luoghi dove ho vissuto: la miniera, la diga, la torre, il cimitero vecchio... e quando incontro i pochi compagni rimasti ci salutiamo sempre con grande affetto.

LAILA GORI

Nel rivedere queste foto, il pensiero torna indietro nel tempo: mi porta inesorabilmente alla mia infanzia, alla spensieratezza, ai momenti allegri di quell'età…

Non è un sentimento di nostalgia, ma un lieto ricordo dei miei compagni, della mia adorata Maestra Nada Cianchi Nardi, che oltre ad essere una brava insegnante era per tutti noi una seconda mamma!!!

SONIA GORI

Per quanto riguarda i ricordi degli anni della Scuola elementare, quelli che mi vengono in mente per primi sono i seguenti. Il profondo rispetto per la maestra in cui all'entrata in classe gridava «attenti» e tutti noi ci alzavamo in piedi e rispondevamo «Buongiorno signorina», come pure all'uscita, al cancello prima di entrare in strada, eravamo in fila per due con le femmine davanti e anche qui ci gridava «attenti» e noi ci fermavamo e poi ci diceva «liberi».
Altro ricordo riguarda le recite, quando in prima fila venivano riservati i posti a quelle che ci dicevano fossero le autorità del paese che erano il parroco don Antonio Sarperi, il medico condotto Dr. Umberto Fantacci, il Maresciallo dei Carabinieri, un rappresentante del Comune e a volte, quando veniva, la direttrice didattica della quale avevamo un grosso timore.
Ed ho ancora in mente "il gioco del silenzio": quando la maestra doveva uscire di classe per andare a parlare con un'altra maestra, per tenerci buoni usava lo stratagemma del gioco del silenzio che consisteva nel chiamare un alunno alla cattedra a cui dava l'incarico di controllare che tutti i ragazzi stessero con la bocca chiusa e con le mani di dietro; al suo rientro in classe chiedeva al ragazzo alla cattedra chi fosse stato il più silenzioso e fermo che poi veniva proclamato vincitore.

ANDREA IMMORALI

Ricordi della Scuola "Carlo Collodi" … che non c'è più.
Come posso non ricordare la nostra scuola dove ho imparato a leggere e scrivere sotto il severo sguardo della maestra Virginia Cherici; le grandi aule strutturate con banchi, lavagna, carta geografica, scrivania della maestra, una stufa a legna in terracotta rossa e un armadietto situato alle nostre spalle.

Le aule erano disposte su due piani: al piano terra le classi Prima, Seconda e Terza; al primo piano la Quarta e la Quinta.
Fino a 1961 c'erano anche le classi Sesta, Settima e Ottava [la Settima e l'Ottava erano accorpate in una classe mista); se ricordo bene i nati nel 1950 non usufruirono di dette classi superiori alla Quinta perché anche a Montecatini, in località la Miniera, fu istituita la scuola media (il primo anno scolastico, 1961-62, fu sperimentale, perché ufficialmente in Italia la "scuola media unificata", che andava a sostituire l'avviamento al lavoro e la tradizionale scuola media – quella con il Latino –, prese vita nell'anno successivo; n.d.r.].
La mattina quando giungevamo a scuola, sotto lo sguardo severo della bidella, Parisina, entravamo nelle nostre aule. Entrati tutti, la bidella suonava la campanella di inizio lezioni: la campanella era situata a sinistra del portone d'ingresso e veniva azionata tramite una cordicella.
Prima di iniziare le lezioni dovevamo dire le preghiere, non una ma due o tre, perché la maestra Cherici era religiosissima: tutte le mattine, prima di venire a scuola, andava alla Messa.
Ricordo quella specie di quaderno con le pagine di carta gialla, costudito nell'armadietto alle nostre spalle, che per punizione veniva fatto usare a chi faceva patacche d'inchiostro sul proprio quaderno.
I banchi con struttura tubolare in ferro di color marrone, avevano due seggiolini ribaltabili, lo schienale e il tavolo in legno dove, in due appositi fori erano inseriti i calamai di vetro; all'altezza dei calamai c'era un canalino per tutta la lunghezza del tavolo dove si appoggiavano le penne e lapis.
La penna che usavamo non era che un'asticella di legno o celluloide dove in un apposito alloggio posto ad una estremità veniva fissato il pennino che, una volta intinto leggermente nell'inchiostro del calamaio, con non poche difficoltà e qualche patacca di troppo, ci permetteva di scrivere.
A metà mattinata, durante la pausa di ricreazione prendevamo dalla nostra cartella la fetta del pane condita con olio aceto e sale oppure con salumi vari, per dare sfogo al nostro appetito.
Alla fine della lezione uscivamo dalle classi tutti inquadrati in fila per due, le femmine avanti e i maschi dietro, e arrivati al portone, zitti e fermi, aspettavamo il segnale, «liberi!», della maestra.
A quel punto, con calma uscivamo dal cancello e, una volta fuori, potevamo finalmente dare sfogo alle nostre birichinate: ne combinavamo di tutti i colori!
A quei tempi non c'era il cellulare ma la strombola era sempre in tasca...

Sono passati 60 anni da quando siamo usciti da quella "scuola che non c'è più". La scuola non esiste più ma il fabbricato, pur ristrutturato per altri scopi, esternamente conserva ancora la sua vecchia forma.
Ogni volta che ritorno al paese natale, percorrendo la strada di Buriano in località i Morelli già si intravede quell'edificio, e da quel momento iniziano a riaffiorare i ricordi dalla prima nostra formazione.

RICCARDO LAZZARINI

La mia maestra delle Elementari, la signorina Gabriella, ha lasciato in me un ricordo indelebile, sia per la sua dolcezza sia per la sua disponibilità.
Fu lei stessa, infatti, a proporre ai miei genitori e ad offrire la sua disponibilità nel seguirmi con lezioni private, dandomi così l'opportunità di frequentare in anticipo la Prima elementare.
E fu ancora lei che nei cinque anni successivi, insieme all'insegnamento delle materie scolastiche, mi trasmise anche l'amore e il rispetto per la natura.
Rammento ancora che periodicamente ci faceva esercitare nel "disegno dal vero", soprattutto con fiori che lei stessa raccoglieva per noi.
Tutto ciò contribuì a sviluppare in me quella piccola vena artistica che poi si è rivelata molto utile nella mia attività di educatrice all'asilo nido.
Ricordo sempre con piacere la mia maestra, e non posso che esserle grata per quei proficui anni di insegnamento, vissuti in serenità e al contempo con intensa partecipazione.

ANNA LEONI

Degli anni trascorsi alla Scuola elementare insieme ai bei ricordi è tuttora viva nella mia mente un'esperienza che in qualche modo ha segnato anche gli anni futuri.
Giunta alla Classe terza con la maestra G.B., incontrai le prime difficoltà. Sicuramente per mio demerito, ma credo anche per certi pregiudizi che allora erano all'ordine del giorno, insieme ad altri due compagni, fui costretta a ripetere l'anno.

Quei pregiudizi si confermarono, molto più accentuati, con la successiva maestra, N.C.N., che già al primo incontro, rivolta a me e agli altri due ripetenti, pronunciò una frase che non ho mai dimenticato: «Voi tre rigate dritto e sappiate che vi boccerò un'altra volta».
E così accadde.
In quell'anno mi sentii sempre emarginata. L'insegnante, che mantenne un atteggiamento piuttosto scostante nei miei confronti, non si adoperò affatto nel facilitare la mia integrazione, già difficoltosa sia per la timidezza sia perché chi proveniva dalla campagna spesso ravvisava intorno a sé un ambiente poco vocato all'inclusione. La maestra mostrò freddezza anche verso i miei genitori che, forse comprendendo la situazione, mai pensarono di sgridarmi per i miei risultati scolastici.
L'unico bel ricordo di quell'anno è l'accoglienza e l'affetto di Rita, la mia compagna di banco, che oltre ad aiutarmi nei compiti seppe allievare il mio disagio.
Tutto cambiò d'improvviso con la maestra Maria Salutini: è vero, ero avvantaggiata perché per la terza volta ripetevo quella classe, ma fu la sia umanità, la sua sensibilità a farmi sentire diversa. La scuola iniziò a piacermi: mi applicavo con piacere in tutte materie, tranne la Storia. Ricordo di aver vinto anche alcuni premi e soprattutto di esser portata ad esempio dalla maestra per le mie doti nel disegno. Ero portata per quella materia, tanto che alla fine del ciclo elementare l'insegnante suggerì ai miei genitori di farmi frequentare la Scuola d'Arte. Invece, avendo perso due anni, oramai ero grande ed i miei, forse anche condizionati dai risultati dei primi anni delle Elementari, decisero di non farmi proseguire gli studi. Mi dispiacque molto e quando iniziai a lavorare a Volterra, frequentai la scuola serale per prendere la Licenza media.
Ecco, questi sono i miei ricordi, belli e meno belli, segnati comunque dalle vicissitudini – assai dolorose per una bambina – relative alla Terza elementare che sicuramente avrei voluto evitare.

EDI MANCINI

LA MIA MAESTRA

L'immagine più fresca che ancora affiora è il bulbo di giacinto sulla cattedra, simbolo di vita e testimonianza del trascorrere del tempo biologico. Era quasi sempre rosa e sbocciava prima

delle vacanze di Natale. Il carbone che lei inseriva nell'acqua, ci diceva essere necessario affinché questa non imputridisse.
La dolcezza del fiore in divenire contrastava con la durezza della bacchetta di legno quadrata appoggiata lì accanto. Arrivava improvviso il colpo sulla cattedra e, ogni volta, era un'emozione dolorosa. Non sapevo se mi dispiacesse di più per lei o per noi. Era un momento di frattura. Ricordo che ogni volta mi batteva forte il cuore e calava un silenzio totale!
Aveva l'incarnato del viso e delle mani (le sole parti del corpo non coperte dalla divisa nera) bianchissime. Le sue mani erano lisce e profumate. Ci raccontava quanto avesse sofferto quando non trovava il sapone per potersele lavare; recuperava ogni piccola scaglia di sapone di Marsiglia (quello giallo da bucato).
Molti di noi vivevano, come me, in campagna e i nostri giochi avevano spesso a che fare con la terra. Io avevo imparato a costruire il mio mondo in miniatura con l'argilla che era ovunque e le mie – le nostre – mani di bimbi lo raccontavano con le loro unghie nere. Per questo un rito quotidiano era "la rivista delle unghie": mani unite sul banco e la sua inclemente ispezione. Anche questo, tra tanti, era un esercizio di educazione alla bellezza.
I nostri quaderni non avevano copertine allegre, colorate e le carte per foderarli erano costose. Lei aveva scelto per noi un quaderno speciale, quello delle cronache: la lezione delle vacanze. Preparava per tutti la fodera di questo quaderno prezioso. L'anonima carta da pacchi, la meno costosa ma sicuramente la più resistente, era la fodera base di questi quaderni. Lei, con amore, sceglieva e incollava su ognuno ritagli preziosi di altre carte colorate. Le ero grata perché a me riservava sempre un ritaglio di rosa.
A casa giocavo a "maestre" e costruivo con carta di ogni tipo, (le poche che trovavo, per lo più carta gialla) i quaderni per i miei alunni immaginari. Sapevo che essere la Cherici voleva dire essere la più brava delle maestre. Infatti, la maestra Flora era troppo buona e indulgente, la maestra Lenci, invece, era molto in là con gli anni e aveva perso tutta la sua antica autorevolezza. Lei, la Cherici, era «la maestra»! Dopo tanti anni e tante rielaborazioni, so che la sua severità è stata la spina dorsale del suo insegnamento. Ho desiderato tante volte una sua carezza, qualche lieve accenno, ma non è mai accaduto. Ho conservato il ricordo del suo profumo di pulito.
Con il tempo ho sentito le sue carezze mentali e l'amore duro con cui nutriva le nostre conoscenze: i primi strumenti per la conquista di autonomia e libertà. La durissima disciplina che

pretendeva è stata la bussola che ha guidato tutti i miei studi successivi. La sua determinazione mi ha tenuto compagnia come un amico che ti sta sempre accanto.
La maestra Cherici è sempre la mia MAESTRA!

MIRANDA MANCINI

Da insegnante penso spesso alla mia esperienza di alunna e alla mia maestra. Una maestra tutta d'un pezzo, casa e chiesa, la signorina Virginia Cherici. Ci ha insegnato moltissimo attraverso severità, rigore e disciplina, come si conveniva negli anni Settanta, ma al tempo stesso è stata un'insegnante innovativa, che ci ospitava nei pomeriggi a casa sua per dipingere sulla stoffa, per farci lavorare al torchio e stampare ciò che incidevamo su tavolette di linoleum.
Questo ha significato anche un forte senso di aggregazione tra noi.

BARBARA MEUCCI MANSANI

Devo premettere che della scuola elementare nella mia memoria conservo molti episodi piacevoli. Tuttavia il ricordo più vivo non è dei più belli. Anzi, direi che mi rattrista anche oggi, a molti anni di distanza.
Frequentavo la Quinta elementare e, come era in uso allora, la mia classe era in contatto – oggi si direbbe gemellata – con una classe analoga di una scuola di un'altra località italiana.
Questa località era Longarone, il paese che il 9 ottobre 1963 fu distrutto da quello che è conosciuto come il "disastro del Vajont". Una frana staccatasi dal monte Toc precipitò nel bacino artificiale formato dalla diga sulla Valle del Vajont, provocando un'onda che, superato lo sbarramento, spazzò via il paese di Longarone.
Quando dalla maestra, Nada Cianchi Nardi, apprendemmo la notizia fu uno shock per tutti. Rimanemmo addolorati: quel disastro aveva causato 2.000 vittime. Dei coetanei che erano stati in contatto con noi, non sapemmo più nulla!

DINO MOLESTI

Un cane speciale…

Quando si racconta una storia o una fiaba inventate, di solito, si inizia con «C'era una volta…». Anche per me c'è stato il mio «C'era una volta», solo che non era inventato ma realmente accaduto. Una bambina con il grembiule bianco e un bel fiocco rosa che, con la cartella in mano, andava da "sola" a scuola. Avevo 6 anni e cominciava il mio percorso scolastico.

Ho messo "sola" tra virgolette perché effettivamente non ero "sola" ma avevo un compagno di viaggio molto bravo ed intelligente. Era ASSO, il mio setter inglese: un cane bellissimo, bianco e nero, che ogni mattina mi accompagnava a scuola.

La bidella (Gasperina detta Parisina) lo faceva entrare nell'atrio della scuola e quando si era accertato che fossi entrata nell'aula e seduta al banco, se ne andava via per tornare a prendermi all'uscita. Al termine delle lezioni e al suono della campanella (si trovava fuori nell'ingresso) uscivamo tutti in fila per due fino in fondo alle scale della scuola. C'erano i genitori a prendere i propri figli per andare a casa. Io lo vedevo dietro a tutti, lì pronto a "scortarmi" con il suo mantello bianco e nero e due occhi brillanti. Era bellissimo per me avere un cane come Asso.

Forse tante persone non ci facevano caso oppure non gli davano importanza, per me, invece, era una grande gioia che ricordo con emozione forse per l'amore che ho per loro. Questo ricordo lo conservo ancora nel mio cuore ed è grazie anche a questa esperienza "scolastica" che ho incrementato l'amore per gli animali e per la natura in genere fino a sentirmi parte di essa. Il mio babbo mi ha insegnato l'amore per gli animali che tutt'ora conservo e nutro.

Il «C'era una volta…» finisce qui ma le voci degli alunni, il suono della campanella, le corse per scendere le scale alla svelta, risuonano nell'aria e se ci sediamo un momento sulle scale della nostra Scuola elementare, oramai chiusa da 20 anni, si può ascoltare, con non poca emozione, il suono del tempo trascorso.

TAMARA NARI

Non ho molti ricordi del periodo delle scuole elementari a Montecatini.

I pochi che conservo (che forse non interesseranno a nessuno, ma li racconto a te) sono legati ai miei capelli: "il presepe vivente" dove facevo la Madonna con tutti i capelli sciolti (Alfredo faceva San Giuseppe con la barba di vegetale e gli scivolava via); una bella litigata, prendendoci

per i capelli, con la compagna dietro di me perché mi aveva tirato le trecce; il ricordo meno simpatico... Don Antonio Sarperi si divertiva sempre ad annodarmi le trecce: una volta me le annodò al cancello della scuola sulla strada e... se non mi scioglieva mio padre ero ancora lì.
Ricordo vagamente la nevicata del 1956 (Classe prima), perché mi mettevano in piedi sulla macchina da cucire di fronte alla portafinestra di cucina per vedere la neve (dicono che la neve era più alta di me e che la scuola rimase chiusa un mese).
Ricordi? Noi non avevamo le penne cancellabili e tanto meno le biro nere, blu, rosse, verdi... ma avevamo la penna con il pennino e il calamaio con l'inchiostro nell'apposito contenitore inserito in un "buco" del banco. Ecco, ricordo che con la mia compagna mettevamo dentro i pennini vecchi, così l'inchiostro prendeva un colore marroncino.
Ricordo bene, invece, quando dal gennaio al giugno 1968 ho fatto per la prima volta il mio ingresso in quella scuola come insegnante. L'allora sindaco Rivaroli, con il Patronato scolastico, istituì un doposcuola. A me fu assegnato il primo ciclo a Carla Bruci il secondo ciclo. Con tanti timori per il primo incarico, riuscimmo a concludere con una gita, mi sembra alle Cinque Terre (di cui conservo alcune foto) ed una bella recita che ebbe un gran successo (penso che a vederla ci fosse quasi tutto il paese).
Poche cose, quindi, ma alla fin fine anche queste "quattro chiacchiere" sono servite a riportarci un po' indietro nel tempo: un piccolo tuffo nel passato capace comunque di risvegliare una certa nostalgia, sentimento che inesorabilmente libera emozioni e provoca sensazioni particolari.

MARIA PANCHETTI

Sono convinta che l'educazione ricevuta da piccoli sia una buona premessa per essere un adulto migliore e mi è rimasta la consapevolezza di aver ricevuto una buona educazione dalla scuola, oltre che dalla famiglia.
Le maestre erano molto diverse tra loro caratterialmente e nei modi di insegnamento: alcune più rigide altre più materne ma proprio questa differenziazione ci ha aiutati ad arricchire il nostro bagaglio di conoscenze. La Gabriella Bartolini gestiva la Biblioteca scolastica e spesso ci leggeva qualcosa; a me piaceva molto, e grazie a lei ed al mio babbo, che per alcuni anni ha seguito la piccola biblioteca del circolo Arci, ho acquisito la passione per la lettura. La Virginia Cherici, nel

periodo in cui ci fu la mensa, cercava di insegnarci ad assumere un comportamento educato facendoci tenere gli angoli del tovagliolo sotto le ascelle abituandoci in tal modo a tenere una posizione corretta a tavola. All'epoca non ne eravamo entusiasti ma riconosco che fosse utile. La Brunelda era estroversa e molto capace nell'organizzare balli e recite. La Flora Galanti era una brava maestra tranquilla, bonaria, insomma una mamma! Spesso ci faceva anche andare a casa sua per approfondimenti. La Fantacci si impegnava molto per avere ragazzi ben preparati. Ricordo una maestra supplente, forse Anna Quiriconi, che veniva da Cecina in macchina: all'epoca abitavo alla Miniera e lei gentilmente spesso si offriva di accompagnarmi a casa, ma i miei mi avevano raccomandato di non accettare passaggi da nessuno...
Ho un buon ricordo dei miei compagni/e di classe quasi tutti abitanti a Montecatini anche se, com'è ovvio, avevo le amiche del cuore. Sergio Nanni era bravo ad aritmetica mentre io ero brava a disegnare: mi facevano dipingere i vetri delle finestre.
Mi torna alla mente la bidella Parisina; oppure una Festa degli alberi durante la quale furono piantati i pini recentemente abbattuti in Via San Michele; o ancora quella volta che venne un fotografo a scuola con una scimmietta e l'emozione che provai nell'avere questo piccolo animale sulla spalla. Ma ho ben presente anche un ragazzo più grande di me di alcuni anni – lo notavo in occasione di attività svolte con altre classi – che aveva l'abitudine di succhiare il fiocco del grembiule: questo mi dava un fastidio che provo tuttora vedendo mordicchiare i tessuti.

TIZIANA PASQUINELLI

Il primo giorno di scuola mi accompagnò mia mamma, come quasi tutti, il commiato fu breve e mi ritrovai tra altri 17 coetanei, conoscevo pochissimi, non avendo frequentato l'asilo (allora non c'era servizio bus per l'asilo). Una volta rimasti soli, la Maestra – la signorina Maria Gabriella Bartolini, (una persona splendida!) – ci mise abbastanza a nostro agio: io non ricordo traumi o altro, ma ricordo che ci sentimmo subito tutti uniti e uguali.
La Maestra da questo lato era davvero fantastica, non c'era uno più bravo o un asino, non c'era un preferito ecc. Ricordo che mi colpì l'aula, con le stanze enormi e le finestre grandissime, luminosa.

In quarta arrivammo a venti! L'ultima grande classe di Montecatini: arrivò lo Zappolini da Le Badie (bocciato, è del '65), Nannini Fabrizio e Mechini Moreno, bocciati: furono accolti come fossero partiti in prima con noi (tanto è vero che fanno i pranzi di classe ancora oggi con noi).
Ricordo che in classe c'erano regole ferree per la disciplina, ci si alzava quando entrava qualcuno e per la maestra, si usciva inquadrati militarmente e si aspettava il *LIBERI* per lasciare l'inquadramento. Il rispettare queste regole non pesava a nessuno: in ogni famiglia c'erano le regole e soprattutto il rispetto per la scuola e l'insegnante.
Gli insegnamenti delle elementari, ad oggi mi servono più di quelli delle medie (alle medie ero nella sezione B, nessuno voleva venire ad insegnare qui ed avevamo anche 7 insegnanti diversi per materia ad anno scolastico... possiamo immaginare cosa ci si capiva!): è stato un insegnamento molto largo per argomenti e fatto da una persona molto capace e preparata, una persona con diversi spigoli ma con infinite qualità!
Una umanità pura, considerando che Sardi e Siciliani erano gli "extracomunitari" di quei tempi. Be', a scuola non abbiamo mai e dico mai avvertito tale discriminazione e questo dipendeva molto dalla Maestra e dalla sua preparazione. Le devo molto!
Altra figura che merita di essere ricordata è la Parisina, sembrava un po' burbera ma era una persona buonissima, disponibile oltre i compiti e teneva la scuola uno specchio!
Vorrei spendere un po' di parole per l'avventuroso viaggio di andata e ritorno a scuola, con la Fiat Multipla di Walter Fedi, altra splendida persona! Non si guardava al numero dei posti, succedeva qualche guasto e ci si avvicinava alla prima casa dove subito veniva messa a disposizione l'auto di famiglia, si saliva tutti e via a scuola... Era una cosa normalissima e nessuno ha mai fatto obiezioni o protestato.
C'era molta solidarietà e disponibilità ed era bellissimo!

FRANCO PIRAS

Non ho fotografie della Scuola elementare di Montecatini, sono arrivato in questo paese domenica 15 dicembre 1940 proveniente da Fabbrica di Peccioli, avevo 9 anni, ed il giorno successivo mia mamma mi accompagnò in Quarta classe della Scuola elementare a quel tempo posta in Via Battisti, proprio di faccia alla nostra abitazione.

Ho una vecchia foto-tessera fatta nella Limonaia della Miniera, dall'allora fotografo Giuseppe Rotondo, per il documento di riconoscimento necessario per partecipare agli esami di ammissione alla scuola media.
Il mio maestro di Fabbrica di Peccioli mi aveva dato una lettera nella quale indicava fino a che punto ero arrivato in quei primi mesi del programma scolastico. Entrando nell'aula ero un po' impaurito per la mia timidezza, oltre ad essere vergognoso a causa dei miei capelli rossi e delle lentiggini in faccia. Fui assegnato in un banco dove il mio vicino mi fece andare sopra la seduta in legno dove appariva appena un chiodo e così il primo giorno di scuola tornai a casa con i calzoni strappati.
L'insegnante era la maestra Dinorah Landi, era severissima, durante l'anno scolastico si ammalò e venne sostituita da una giovane e bella ragazza di Volterra di cui non ricordo il nome e, dopo poco tempo, dalla maestra Iolanda Abbo, figlia del medico di Montecatini, morto pochi mesi prima in un incidente.
Al mio arrivo in quella classe eravamo una quarantina, di età che variava dai 9 ai 16 anni, di cui ricordo alcuni nomi dei più vecchi: Varno Rossi, Albis Mannari, Renzo Gori, Romano Galanti, Orello Rossi (il 1° luglio1944 fu ucciso dai tedeschi, aveva 15 anni, insieme al suo babbo Giuseppe di 52). Di età giusta per la classe frequentata c'erano: Fosco Lazzerini, Franco Crocetti, Sergio Salvetti, Fernando Romani, Bruno Guerrieri, Pier Luigi Venerdini, Ugo Rosticci, Franco Mancini e le bimbe: Seriana Bianchi, Marina Creatini, Maria Grazia Giustarini, Cleofe Gianchecchi, Tilde Rosticci, Lisetta Cecchi, Giancarla Marconcini, Giuliana Sarperi, Anna Giusti, Angiolina Pennini, Maria Bruna Demi, Ada Sandroni, Giovanna Dani e tanti altri il cui nominativo mi sfugge.
Oltre alla scuola il sabato, noi ragazzi, dovevamo partecipare alle istruzioni dei Balilla con il maestro Gino Cavallini, vestito nella sua divisa nera da ufficiale fascista, facevamo parte della gioventù fascista e indossavamo una divisa con calzoni grigio-verdi, la camicia nera, un fazzoletto azzurro da mettere intorno al collo ed il fez con una nappa di colore nero ed il simbolo del fascio littorio. A 10 anni passai nei Balilla moschettieri e partecipai al corso per vice-caposquadra nel quale fui promosso e portavo con orgoglio sulle maniche della camicia nera i gradi di colore rosso.

A volte mi viene da pensare che quello fu l'inizio della mia predisposizione alla pur modesta vita politica vissuta nel corso di 75 anni.
Dopo il passaggio nella quinta classe, dove partecipammo solo in 25 alunni, qualcuno per l'età, altri anche se promossi, non continuarono perché figli di contadini ed ai genitori era sufficiente che sapessero leggere, scrivere e far di conto, gli servivano per pascolare le pecore o per il bestiame, oltre che per abituarli ai primi faticosi lavori della terra.
Anche in quinta classe, come insegnante, avemmo Iolanda Abbo ed alla fine fui promosso, nonostante la mia poca passione per l'aritmetica ed in particolare per le divisioni, poi nella vita mi sono ritrovato a fare l'impiegato amministrativo alle prese con conti e bilanci, per fortuna dopo la guerra arrivarono le calcolatrici.
Non c'è da dimenticare che, in quegli anni eravamo in guerra, alleati con la Germania contro la Francia e l'Inghilterra, a scuola ci veniva insegnato che cosa fare in caso di allarme e bombardamento aereo, come si mettevano sul viso le maschere antigas e proprio per il motivo della guerra, un giorno si presentarono in classe, mi sembra nella primavera del 1941, un medico ed una infermiera per inoculare un vaccino con una iniezione.
Avevo una paura matta delle "punture" e l'evitai nascondendomi nella soffitta dell'edificio scolastico. Nella vita la prima iniezione che ho subito mi è stata fatta a 46 anni nell'ospedale di Genova, mancò poco a non svenire, poi mi sono abituato, nella vita ho varcato la soglia della sala operatoria ben sette volte.
Mi ricordo bene di "Palle", Lorenzo Romani, che faceva il bidello, d'inverno accendeva e riforniva le stufe a legna e ci riempiva i calamai con l'inchiostro, inseriti nei banchi, con un'ampolla da olio. Molti dei ragazzi di campagna per venire a scuola dovevano fare tutte le mattine, a piedi e soli, fino a 5-6 chilometri di strada, oltre al ritorno, all'epoca nelle zone rurali non esistevano strada inghiaiate o asfaltate e gli scuolabus non erano nemmeno nei sogni più avveniristici. D'inverno questi bambini arrivavano bagnati e motosi, qualcuno portava le scarpe di ricambio che si metteva al varcare del portone d'ingresso.
Nel frattempo, con la guerra, era arrivata la scarsità di viveri ed iniziò il periodo della fame, delle scarpe con le suola di legno e degli abiti arrovesciati e con le toppe.
L'anno successivo, alcuni di noi andavano in canonica a studiare per superare l'esame di ammissione alla scuola media, come insegnante c'era l'arciprete. Altresì in chiesa per tanti anni abbiamo

fatto i chierichetti con gli allora arcipreti: don Severino Marmugi (morì nell'aprile 1944 per un male all'epoca sconosciuto ed incurabile insieme ad altri cinque tra fratelli e sorelle) e fu sostituito da don Ferdinando Porciani. Di questi due sacerdoti dobbiamo storicamente riconoscere il beneficio ed il reale significato che si è avuto con la loro presenza a Montecatini in quei momenti difficili.

RENZO ROSSI

Ho iniziato la Scuola elementare il primo ottobre dell'anno 1945.
Ricordo che dalla Miniera dove abitavo, per andare in paese dovevo passare sotto il ponte distrutto dai tedeschi in ritirata, e per questo era necessario camminare, con tanta paura, sopra una tavola molto stretta che oscillava.
L'aula della scuola era stata sistemata in un locale della Casa del Popolo (CRAL). Del primo giorno di scuola ricordo la maestra Gabriella Bartolini ed anche la sorella Marina, poi venne la maestra Lenci.
In Seconda elementare subentrò un altro maestro – lo chiamavano il «maestro rosso» dal colore dei capelli – e cambiammo anche l'aula. Inizialmente ne venne allestita una in un locale della Fattoria Pagani in Via XX Settembre, la strada che conduce alla Torre [con la denominazione «Torre» siamo soliti identificare il rione del vecchio castello medievale; n.d.r.], quindi ci trasferimmo in una stanza del vecchio Comune, alla Torre in Piazza della Fonte [sede del vecchio Comune era allora l'ex Palazzo Pretorio, oggi Centro di Documentazione delle Attività Minerarie della Val di Cecina. Le lezioni si tenevano nell'attuale Sala della Comunità cui si accede da Piazza della Fonte: una piazza (la cui denominazione è variata più volte) che, ufficialmente, sarebbe tuttora dedicata a Vittorio Veneto; n.d.r.].
Nell'aula di Piazza della Fonte siamo rimasti anche negli anni successivi, con il maestro Mosello Creatini [figlio di Demetrio, postino di Montecatini, e di Rosa Argia Burgassi, si sarebbe poi trasferito a Volterra; n.d.r.] nostro insegnante in Terza, Quarta e Quinta elementare.
Il maestro Mosello era uno sportivo, amante della natura e molto scrupoloso per l'igiene degli scolari (bacchettava le mani di chi trovava con le unghie sporche). In aula durante le spiegazioni era molto esigente, non voleva distrazioni; e lo era anche per i compiti che ci assegnava per casa.

Era molto comprensivo, invece, con gli alunni che venivano dalla campagna, i quali, dovendo dopo la scuola aiutare i genitori nei lavori dei campi, alla sera erano così stanchi da non riuscire a completare la lezione.
Pensando a quegli anni, un episodio, che evidentemente mi colpì molto, riaffiora subito alla memoria. Ricordo che un giorno, durante una spiegazione di Storia riguardante la Grande Guerra (1915-1918), a Gippe [Angiolino Demi; n.d.r.] colavano le lacrime dagli occhi al ricordo del nonno, morto proprio durante quella stessa guerra.
In primavera, con le belle giornate si facevano tante gite in campagna ed al rientro in classe era obbligatorio svolgere il tema inerente a ciò che avevamo osservato. Nei tre anni di scuola con il maestro Mosello, qualche volta ci siamo alzati molto presto al mattino (di solito alle cinque) per salire in cima al Poggio alla Croce ad ammirare la levata del sole.
Avrei molti altri episodi da raccontare, ma ritengo che non sia il caso di dilungarmi oltre. Credo, infatti, che da quanto già ho scritto, si possa ben comprendere quale sia il ricordo che tuttora di quegli anni conservo.

GIULIANO SICURANI

Nei primi due anni della scuola elementare abitavo alla Miniera, nella casa vicino alla chiesa.
Di quegli anni ricordo che andavamo a scuola lungo un viottolo scavato nella neve e che quelle pareti bianche mi sembravano molto alte.
Andavo a scuola a piedi, insieme alle altre bimbe che abitavano alla Miniera e capitava che, quando c'era il ghiaccio lungo il tragitto, si cadesse e ci si bagnasse.
Andavo a scuola a piedi, insieme alle altre bimbe che abitavano alla Miniera e capitava che, quando c'era ghiaccio lungo il tragitto, si cadesse e ci si bagnasse. Le bimbe non portavano pantaloni, ma gonne e calzettoni e quando era freddo i ginocchi diventavano rossi.
Un'altra cosa che ricordo e il sacchetto di foglie di gelso che coglievo la mattina prima di andare a scuola per portarle in classe, dove erano sistemati dei graticci con dentro dei bachi da seta. Ricordo anche le corse dei filugelli per mangiare le foglie: erano davvero famelici e si avventavano letteralmente sulle foglie.

Alla fine della Seconda elementare, ci dissero che dovevamo lasciare la casa della Miniera, per ragioni che allora non capii.
Venendo via dalla Miniera, ci trasferimmo nella casa vicino alla scuola e ricordo che babbo diceva che non potevamo andare ad abitare alla Torre, perché eravamo abituati a vivere da soli e ad avere la nostra libertà e, inoltre, non andava bene neanche una casa piccola perché eravamo troppi, dato che vivevano con noi anche mio nonno e due mie zie. Ricordo che quando traslocammo io feci il viaggio sul camion con i mobili, portando in braccio il nostro gatto arancione, per la paura che ritornasse alla Miniera.
A scuola, scrivere con la penna con il pennino era un vero incubo: in un foro sul banco, avevamo il calamaio dove dovevamo intingere il pennino nell'inchiostro e, ahimè, non c'era compito che io facessi senza impataccare la pagina del quaderno; così, spesso, invece del voto la maestra mi metteva un *VISTO*, accompagnato da una severa nota di biasimo, perché non ero stata precisa.
In Quarta o in Quinta, non ricordo bene, finalmente ci permisero di usare la biro, così potei abbandonare la penna con il pennino ed i miei quaderni e i miei bianchi grembiuli da alunna non furono più deturpati dalle tanto odiate patacche.
Già da allora la mia materia preferita era la matematica e con i numeri ci sapevo fare e me la cavavo bene.
Quando però dovevo scrivere riassunti o fare dettati, erano dolori. lo infatti sono ambidestra e uso tutte e due le mani. Quando però iniziai a scrivere, tenevo la penna con la mano sinistra, ma questo allora non era tollerato e mia nonna mi rimproverava continuamente, perché si doveva scrivere sempre e solo con la destra. Cosi anch'io iniziai a scrivere solo con quella mano. Facevo, però, molti errori nel dettato e la maestra, ogni volta che sbagliavo a scrivere una parola, me la faceva riscrivere dieci volte. La cura ebbe comunque l'effetto desiderato: cominciai a fare più attenzione e gli errori ortografici diminuirono.
Tanti anni dopo, facendo il corso ortofrenico, ho scoperto che molti degli errori ortografici che facevo erano in parte dovuti al fatto che sono una mancina contrastata, e che da piccola ero stata costretta a scrivere solo con la mano destra anziché con la sinistra.
Oggi, per fortuna, ogni bimbo scrive con la mano che preferisce ed essere mancino non è più un problema.

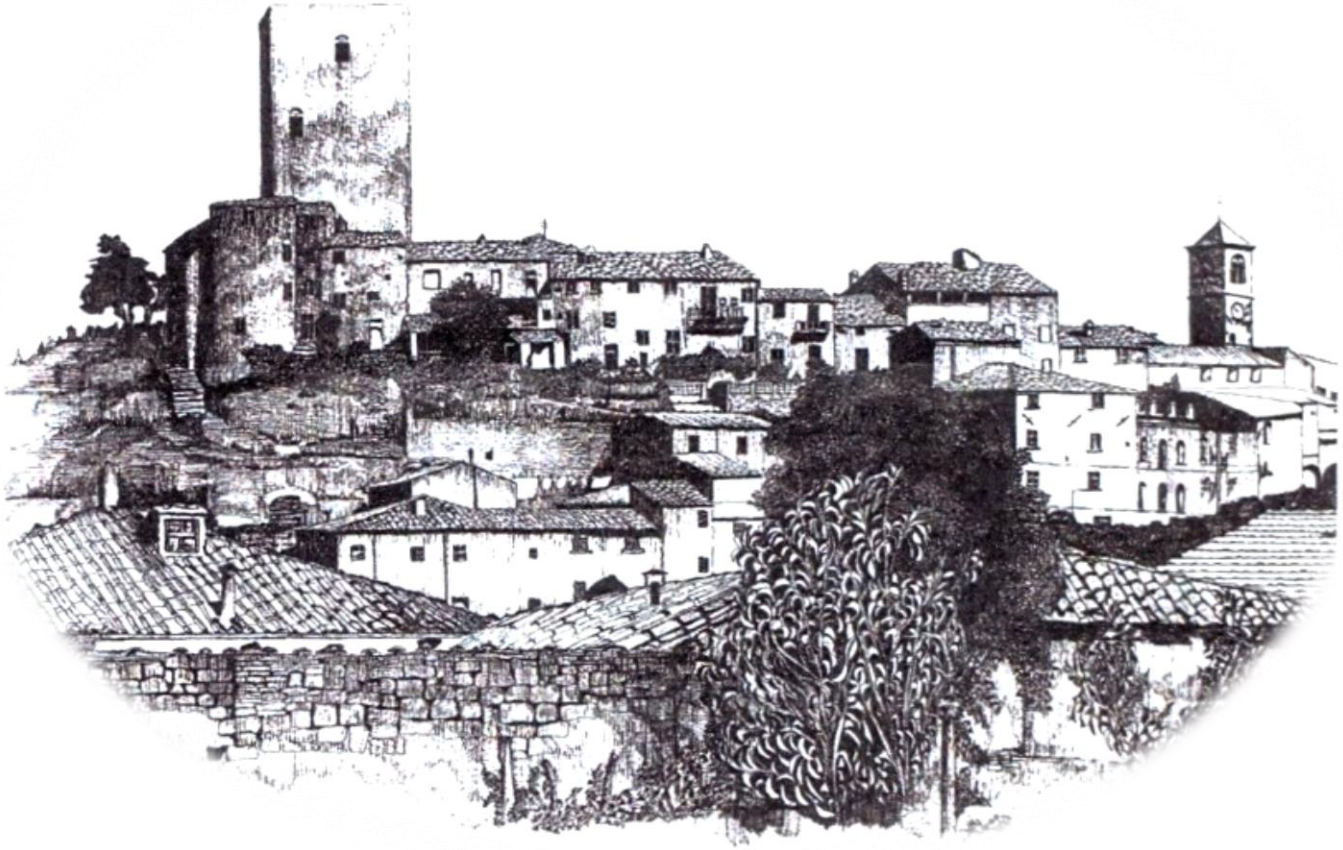
In Prima elementare eravamo in cinque, in Seconda sei e in Terza la classe divenne ancora più numerosa perché arrivarono alcuni alunni che erano stati bocciati. A quei tempi, infatti, si bocciava anche alle Elementari e, anche in classe con me, c'erano bimbi che avevano ripetuto anche due o tre classi.
Ho ancora un ultimo ricordo: le gare a squadre al doposcuola, per indovinare le città dell'Italia, guidati dalla nostra maestra del doposcuola Nicla Gabrielli Tozzini.

IDA TINACCI

Concludo questo viaggio nella memoria con due immagini che provengono dall'archivio fotografico di Sergio Bruci. Si tratta delle foto ricordo di una gita a Collodi dal carattere particolare. Eravamo nella primavera del 1961, anno del Centenario dell'Unità d'Italia (17 marzo).

La gita coinvolse le Classi III, IV, V, VI, VII e VIII dell'intero Circolo didattico di Ponteginori (si vedano le foto delle singole classi alle pp. 62, 67, 72, 80). Oltre agli alunni e agli insegnanti erano presenti il Sindaco Livio Cei, due rappresentanti dell'Amministrazione comunale, Guido Sicurani e Ivo Bellucci, ed alcuni accompagnatori tra cui riconosco Anna Maria Lenci e Fine Tani.

REPVBBLICA ITALIANA
SCUOLA
ELEMENTARE



Tiziana PASQUINELLI, «Il nostro paese» (china)